ANNO 58 — MATTINO — TORINO *Sabato 22 Marzo 1924* — MATTINO — NUM. 71

**ABBONAMENTI**

| | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| [illegible] | Italia e Colonie | L. 50 — | 25,50 | 13 — |
| | Estero | » 110 — | 57 — | 29 — |
| Dell'edizione del lunedì | Italia e Colonie | L. 55 — | 28,50 | 15 — |
| | Estero | » 123 — | 66 — | 34 — |

*Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.*

Ogni numero Cont. 20
Numeri arretrati Cont. 30

# LA STAMPA

Frangar, non flectar



# Il dibattito politico nel movimento elettorale

**Roma**, 21, notte.

Il Direttorio fascista, si è riunito oggi alle 17 per esaminare la situazione interna del partito, quale appare nei riguardi della situazione elettorale, dopo oltre un mese di campagna, nonchè per l'applicazione delle note deliberazioni del Gran Consiglio. Di queste deliberazioni la più importante era quella che riguardava la facoltà di consentire in alcune circoscrizioni l'uso dei voti preferenziali allo scopo di ravvivare la lotta, interessando maggiormente allo svolgimento di essa così i candidati come gli elettori.

## La facoltà di dare le preferenze

La riunione odierna è durata sin oltre le 21. Il direttorio ha anzitutto esaminato la situazione della Campania e quella della circoscrizione del Lazio ed Umbria. Per la Campania, in mattinata, il segretario ed il vice-segretario del partito, on. Giunta e [illegible] Cesare Rossi, avevano già lungamente conferito coll'avv. Siniscalchi, segretario della Federazione dei fasci di Napoli e provincia. Per l'Umbria è stato ascoltato l'avv. Carafa d'Andria, candidato della lista-bis. All'ultima parte della riunione è anche intervenuto l'on. Sardi, sottosegretario ai LL. PP., che ha lungamente riferito sullo svolgimento della lotta elettorale negli Abruzzi. Dopo questo esame particolareggiato di situazioni locali, il direttorio ha esaurito il tema della facoltà di usare i voti preferenziali, trovandosi d'accordo nel ritenere che non si dovesse procedere, nella materia, con criteri diversi da circoscrizione a circoscrizione. Il direttorio ha quindi deciso di accordare la facoltà di usare dei voti preferenziali a tutte le circoscrizioni, [illegible] restando le eccezioni stabilite dal Gran Consiglio — per le ragioni già da noi illustrate — per quelle quattro circoscrizioni in cui è stata presentata la lista-bis. Tali circoscrizioni sono, appunto, il Lazio-Umbria, gli Abruzzi, la Toscana e le Puglie.

Il direttorio terrà domani una seconda riunione per esaurire gli altri argomenti posti all'ordine del giorno.

## L'ing. R. Forni da Mussolini

Intanto, l'on. Mussolini, che segue con occhio attento lo svolgimento della campagna elettorale, ha ricevuto oggi a palazzo Chigi l'ing. Roberto Forni — fratello di Cesare Forni — candidato della lista dei fasci per il Piemonte. L'ing. Forni — secondo quanto avverte una comunicazione ufficiosa — «ha riferito al presidente del Consiglio sulla situazione del Piemonte ed ha approfittato dell'occasione per smentire la notizia, corsa per i giornali, di una adesione all'atteggiamento del fratello Cesare Forni. Egli ha anzi riaffermato i sensi del suo lealismo verso il Governo e verso il partito».

Oggi sono cominciati a giungere a Roma i sindaci e le rappresentanze fasciste per la manifestazione di domenica, in occasione del 5.o anniversario della fondazione dei fasci. Al Costanzi [illegible] per preparare il teatro per il discorso che vi farà il presidente del Consiglio. Allo scopo di permettere che un maggiore pubblico possa essere contenuto nel massimo teatro romano [illegible] tutte le rappresentanze che domenica converranno alla capitale, la platea è stata sgombrata dalle poltrone e poltroncine. Il discorso sarà pronunziato alle ore 11 e il corteo si formerà alle ore 9, a piazza Venezia. Sono state prese disposizioni per disciplinare l'assegnazione dei posti in teatro.

Un discorso per il quale — dopo quello dell'on. Mussolini — è pure assai viva l'attesa in questi circoli politici, è quello che l'ex-presidente del Consiglio on. Orlando terrà al teatro Massimo di Palermo per spiegare ai suoi elettori e concittadini le ragioni che lo indussero ad entrare nella lista nazionale. [illegible] Palermo.

## L'ordine di mobilitazione fascista per il discorso Amendola

Abbiamo riferito ieri che l'on. Amendola, il quale doveva pronunziare il suo discorso a Napoli, al teatro Mercadante, dovette invece pronunziarlo alla sede del Comitato di opposizione costituzionale alla presenza di un ristretto numero di invitati. Il *Mondo* pubblica oggi il fac-simile dell'ordine di mobilitazione dei sindacati fascisti di Terra di Lavoro, [illegible] dell'on. Amendola. Il documento, in data 19 marzo 1924, dice:

«In nome di S. E. Benito Mussolini, capo del governo e duce del fascismo, [illegible] segretario generale delle corporazioni fasciste di Terra di Lavoro, ordiniamo un grande concentramento di sindacati fascisti a Napoli per il contraddittorio Greco-Amendola e contro l'opposizione costituzionale. Tutti gli inscritti dovranno intervenire [illegible] coi gagliardetti e colle camicie nere. Tutti i mezzi di locomozione pubblici e privati saranno requisiti, previo rilascio di buoni firmati dal segretario dei Sindacati riuniti o dal segretario politico. Tutte le spese saranno rimborsate. Il vitto e l'alloggio sono gratuiti. [illegible] L'adunata è fissata alle ore 14 precise di giovedì 20 corrente mese, sul piazzale della stazione di Napoli [illegible]. Il segretario generale (segue la firma)».

Il *Mondo* [illegible] Scrive il giornale:

«Crediamo non esista italiano di buon senso e veramente amante del suo paese che [illegible] Nel suo telegramma al prefetto di Napoli, l'on. Mussolini affermava che il discorso dell'on. Amendola avrebbe lasciato perfettamente indifferenti il Governo ed il partito fascista. Il documento che riproduciamo, dimostra che anche se il discorso Amendola avesse davvero lasciato indifferente il Governo, non altrettanto lasciava indifferenti i fascisti che avevano ordinato il concentramento armato di gregari. Nè il telegramma dell'on. Mussolini riuscì ad evitare che fosse risparmiato almeno il corteo, la quale cosa chiama direttamente in causa il Governo coi legittimamente gli si prospetta il vecchio dilemma: o gli illegalisti parlano in suo nome ed hanno diritto di farlo perchè ne sono autorizzati, o sempre questi illegalisti sono così sicuri dell'impunità nell'esercizio dell'arbitrio che possono tenere in nessun conto gli ordini del Governo centrale».

Il discorso dell'on. Amendola suscita oggi larghi commenti da parte di tutta la stampa romana. Come era da prevedersi, i giornali fascisti si limitano ad una breve stroncatura del discorso stesso, senza discuterlo.

Il *Nuovo Paese* lo definisce «asmatico e zoppicante», ed afferma che l'on. Amendola non ha compreso e non comprende il fenomeno fascista.

L'*Epoca* trova dal canto suo:

«Tutto il passatismo sembra concentrarsi nelle parole dell'on. Amendola, che non ha un'idea da contrapporre al fascismo, nè un pensiero nuovo da suggerire ai cuori generosi d'Italia. Che significano le timide critiche particolari? Che significa negare? Che significa auspicare ad un sistema di pace e di accordi, sistema che ha minacciato l'Italia di lati di rovina e che solo un deprecabile periodo di decadenza, incomprensibile in tanto rigoglio, potrebbe nuovamente fare sorgere?».

## Giornali fascisti e filofascisti su Amendola

Ma più serenamente e diffusamente è commentato il discorso dell'on. Amendola dagli altri giornali e anche da quelli filo-fascisti.

Così la *Tribuna* si rallegra che il discorso abbia potuto essere pronunziato «perchè la campagna elettorale minacciava altrimenti di anemizzarsi in un soliloquio freddo e monotono, senza virtù di entusiasmi e senza possibilità di conversioni». Il giornale riconosce le alte qualità intellettuali dell'on. Amendola, ma afferma che è un «fazioso», e gli contesta l'affermazione che la Camera futura sarà destituita di ogni reale potere sovrano, «dal momento che nasce da una lettera costituzionalmente perfetta». [illegible] altresì che si viva attualmente in Italia in un regime di violenze. Scrive poi il giornale:

«Il movimento fascista giunse sino a Roma, travolse tutto, anche le possibilità politiche di un [illegible] che ne aveva molte. L'on. Mussolini diede il senso e il tono d'una rivoluzione e fu accettato dalla grandissima maggioranza del paese. Perchè? Perchè si promoveva l'ordine, la disciplina, il rispetto delle cose alte e nobili dell'amor patrio. Se invece del Governo Mussolini noi avessimo avuto quello dell'on. Amendola, marciremmo ancora nella gora parlamentare».

Anche il *Giornale d'Italia* si perde in una confutazione minuta delle critiche recenti dell'on. Amendola al regime attuale e alla sua opera. Il giornale afferma, in conclusione:

«Una discussione teorica sulla costituzione [illegible]».

Il *Giornale d'Italia* si vale poi del discorso Salandra per ribattere a quello dell'on. Amendola e sovrattutto per spiegare anche perchè i «liberali», tipo Salandra, sono con il Governo.

«Ma non vi è stata e non vi sarà alcuna rinunzia delle idealità liberali e delle tradizioni del partito che ha fatto l'Italia [illegible]».

Dei giornali filo-fascisti il *Corriere d'Italia*, riconoscendo anch'esso che l'on. Amendola è avversario degno di essere discusso, lo confuta punto per punto [illegible].

«Le ragioni stesse del nostro fiancheggiamento [illegible]».

Il giornale giudica poi che «il difetto fondamentale del discorso Amendola sta nell'aver [illegible]».

## La crisi dello Stato

Il *Popolo* giudica il discorso Amendola dal punto di vista del problema dello Stato in esso prospettato. L'organo popolare rileva:

«Il discorso pronunziato a Napoli dall'on. Amendola [illegible] Egli ha quindi piena ragione di sostenere che il fascismo [illegible] Partito popolare italiano».

Infine, il *Mondo*, [illegible] di Napoli, sottolinea il programma della nuova democrazia:

«Al programma ignoto del Governo l'opposizione costituzionale contrappone un complesso organico di idee e di propositi che, pure non potendo esaurire la vastità dell'argomento, superano quel minimo di elaborazione storica e preparazione concreta senza del quale nessun movimento, anche se si accampa vittorioso come il fascista, può rivelidicare vera nobiltà di atteggiamenti e ragioni di durevole vita; quel minimo cui non può essere sostituita, come indicazione programmatica, la volontà di conservare ad ogni costo il potere. Lo Stato italiano, che ha solo 50 anni di vita, ha attraversato durissime prove nella guerra e nel dopo guerra, non senza turbamenti e ferite, anche per le cadute bolsceviche che hanno dissociato il popolo dalla patria, provocando gli eccessi della reazione fascista. Lo Stato italiano ha bisogno di riprendere il processo di continuità storica che deve rafforzarne la compagine, affinchè meglio resista in avvenire agli assalti dell'illegalismo e dell'indisciplina, da qualunque parte essi vengano».

## Dichiarazioni di Mario Gioda

Il *Corriere italiano* pubblicava stamane una intervista col segretario politico del Fascio di Torino, Mario Gioda. Prendendo le mosse dal discorso dell'on. Giolitti, il Gioda tra l'altro ha detto:

«La difesa del liberalismo, secondo me, è stata abile ed ingenua ad un tempo: abile, perchè ha risvegliato qualche speranzella nei naufraghi del Liberalismo giolittiano; ingenua perchè condita dalle tristi rievocazioni della situazione negli anni del bolscevismo trionfante e della dissoluzione governativa e statale. Ad ogni modo, secondo il mio modesto avviso, la lista Giolitti non dovrebbe costituire una specie di incubo o di fantasma: il giolittismo potrebbe avere una base insperata se gli avversari gli regalassero incautamente una furibonda, quanto inspiegabile, oggi, campagna ostile. Non perdere di vista l'avversario, il fiancheggiatore, la lista parallela, quella che non si incontra mai, è un conto; ma voler rimescolare eternamente nel passato per far rivivere vecchi odii politici, no, non è cosa di mio gusto. Io odio i «clichés» politici, quelli che una volta formavano la delizia delle folle e dei demagoghi».

In risposta alla requisitoria contenuta nella lettera inviata dall'on. Corradini all'on. Acerbo sulla situazione di inferiorità e di oppressione fatta a tutti gli oppositori del fascismo nella regione Abruzzese, lettera riprodotta da quasi tutti i giornali, l'«Agenzia Stefani» dirama la seguente nota:

«Qualche giornale ha pubblicato che in provincia di Aquila la situazione elettorale ed i metodi di lotta sarebbero illegali, per pretese violenze contro gli appartenenti alle liste di opposizione. Ciò è assolutamente falso, poichè in quella provincia la lotta elettorale si svolge correttamente e pacificamente».

## L'organo vaticano e le Opere Pie

L'*Osservatore Romano* torna ampiamente sulla riforma delle Opere pie. L'organo ufficiale della Santa Sede prende lo spunto dai recenti discorsi Acerbo ad Aquila e Finzi a Venezia per confutare quanto i surriferiti membri del Governo hanno dichiarato nei loro accenni alla riforma delle Opere pie.

«Il divario fra le due dichiarazioni — scrive il giornale — è evidente: mentre nelle parole dell'on. Finzi sarebbe implicita la possibilità dell'avverarsi del voto dei cattolici italiani per una radicale revisione della riforma in seguito agli appunti obbiettivi che le furono mossi, dal passo dell'on. Acerbo si potrebbe invece trarre soltanto la convinzione che nulla si ha da mutare, che le critiche siano infondate e che nulla deve essere mutato fino al 1.o luglio, termine prestabilito, per l'esecuzione del decreto. Noi, e con noi i cattolici italiani, ci auguriamo che una più giusta interpretazione sia data al discorso di Venezia. Tuttavia dobbiamo rilevare che l'on. Acerbo non è preciso là dove attribuisce le critiche alla riforma come tutte ispirate da passione di parte e da polemiche elettorali. Vorrà infatti consentire che le nostre, e quelle autorevoli che si stamparono sulle nostre colonne, non avevano nè potevano avere simile origine. I nostri appunti, a parte quello pregiudiziale riflettente la laicità della legislazione da cui la riforma discende, furono tre principalmente: dove la dipendenza delle Opere dal potere esecutivo, mediante i poteri conferiti ai prefetti e sottoprefetti; i raggruppamenti in consorzi e federazioni frenanti automaticamente la influenza spirituale o religiosa dei pii fondatori esercitata mediante quella diretta dell'amministratore religioso da essi istituito; le mutazioni dei fini, che le funzioni sacrificano alle necessità economiche e ai provvedimenti amministrativi».

L'*Osservatore Romano* conclude affermando che «critiche serene, giuste pregiudiziali, sono state mosse e permangono alla riforma delle Opere pie e che esse meritano l'attenzione e lo studio del Governo».

## Un voto della sezione liberale di Biella

**Biella**, 21, notte.

Questa sera si è tenuta l'assemblea generale dei soci della sezione liberale di Biella per deliberare sulla linea da tenere nella lotta elettorale. Dopo ampia vivacissima discussione, a cui parteciparono diversi oratori, l'assemblea approvò a grande maggioranza il seguente ordine del giorno presentato dal rag. Dante Coda.

«L'assemblea della sezione di Biella del partito liberale italiano, premesso che la direzione nazionale del partito col suo [illegible] ordine del giorno stabiliva che il partito liberale italiano dovesse appoggiare la lista fascista nelle prossime elezioni politiche, ammettendo tuttavia contemporaneamente la presentazione di altre liste parallele e fiancheggiatrici là dove ragioni di ordine contingente ne suggerissero la convenienza; premesso pure che l'organizzazione regionale piemontese, nella sua ultima riunione di Torino, ribadendo tale concetto, mentre riaffermava l'appoggio dei liberali piemontesi alla lista fascista, ha in modo specifico autorizzato i liberali tesserati del Piemonte a dare il loro voto, ove lo credano, alla lista liberale che è stata presentata; delibera di fare suo l'ordine del giorno approvato dall'organizzazione liberale piemontese del partito liberale lasciando liberi i propri soci di dare il loro voto sia alla lista fascista, che comprende dei nomi carissimi alla organizzazione liberale biellese primo fra tutti quello dell'on. Aldo Rossini, sia alla lista liberale piemontese, dove il nostro biellese ha un suo illustre rappresentante nella persona del prof. Emanuele Sella, ben degno di portare alla Camera dei deputati tutta la coltura e dottrina e scienza che fanno di lui uno degli uomini più preparati alla vita politica italiana».

## Nell'Associazione nazionale dei combattenti

**Roma**, 21, notte.

L'ufficio stampa dell'Associazione nazionale Combattenti comunica:

«Il Presidente del Consiglio ha nominato S. E. Giovanni Marchi sottosegretario di Stato alle Colonie rappresentante del Governo in seno al Comitato nazionale dell'Associazione Nazionale dei Combattenti in sostituzione dell'on. Giuriati il quale è partito quale alto commissario governativo per la crociera [illegible] America Latina.

## La Romania e i rapporti coll'estero nelle dichiarazioni del ministro Duca

### Fuggevole accenno all'Italia

**Bucarest**, 21, notte.

In risposta alle interpellanze rivolte dai deputati Vrandisteano e Lupo il ministro degli Affari Esteri, Duca, ha fatto un'ampia esposizione della politica estera rumena, affermando che questa politica era ispirata dal profondo desiderio di pace, di cui è animato il popolo rumeno che dopo lotte secolari ha potuto realizzare la sua unità nazionale. Duca ha soggiunto che la Romania vuole nella pace consolidare, coll'osservanza dei trattati esistenti, il compimento di tale politica eminentemente pacifica che si propone [illegible] scopi: 1.o mantenere i legami che la uniscono ai grandi alleati, al cui fianco essa ha compiuto la sua unità nazionale; 2.o rafforzare sempre più i suoi vincoli di amicizia e di alleanza colla Polonia nella Piccola Intesa; 3.o Vivere in buona armonia e migliorare i suoi rapporti con tutte le altre potenze. Il ministro Duca ha quindi esaminato i rapporti della Romania colle varie potenze affermando che le relazioni coll'Inghilterra e colla Francia non sono state mai migliori di quello che sono oggi. Il ministro ha aggiunto che «l'amicizia coll'Italia, basata sulle comunanze di razza e di ricordi storici è indistruttibile», e che col Belgio col Giappone e con gli Stati Uniti i rapporti sono cordialissimi.

I rapporti tra la Romania e la Grecia sono dettati dall'interesse della Romania che il popolo greco possa svolgere il compito che gli spetta nell'equilibrio dei Balcani. Duca ha quindi illustrato il sincero desiderio della Romania di stabilire rapporti di buon vicinato colla Bulgaria e l'Ungheria. Il ministro degli Esteri ha dichiarato che le relazioni tra la Romania e l'Austria sono soddisfacenti e di ciò è stata prova la visita del cancelliere austriaco monsignor Seipel e del ministro Gruenberger, aggiungendo che tra breve i delegati romeni definiranno a Vienna le questioni dipendenti dall'applicazione dei trattati. Facendo quindi un accenno al prossimo viaggio dei sovrani romeni a Madrid, Duca ha detto che tale viaggio è considerato come una nuova manifestazione di solidarietà latina. Dopo un riassunto della questione delle riparazioni e delle restituzioni in relazione agli interessi romeni il ministro Duca ha espresso il desiderio del governo romeno di veder stabilite relazioni normali colla Russia, aggiungendo che i Soviet non possono ignorare le basi sulla quale possono essere riprese simili relazioni poichè tali basi sono dettate dal bisogno della sicurezza e dell'integrità dello Stato romeno. Il ministro degli Esteri ha dichiarato infine che la Romania tratta egualmente col Vaticano la conclusione di un concordato e che essa è pronta a contribuire nei limiti del suo potere allo sviluppo della Lega delle Nazioni i cui principi fondamentali concordano assai bene con gli scopi pacifici della sua politica estera.

## Il maresciallo Foch a Roma

**Roma**, 21, notte.

E' giunto oggi da Parigi il generalissimo francese Foch. Non avendo la visita alcun carattere ufficiale, alla stazione Termini non era stato fatto alcun preparativo per l'arrivo. La saletta reale rimase chiusa. Da palazzo Chigi nessun funzionario; da palazzo Farnese l'ambasciatore Barrère, la sua signora ed il colonnello Detroyat. Il colonnello salì sul treno e scese in compagnia dell'ospite e della sua signora. Il generale vestiva in borghese. Ha dichiarato di venire in Italia per riposarsi e visitare le principali città. Il generale francese ha poi soggiunto: «Sono lietissimo di essere in mezzo al popolo italiano, di cui, durante la guerra, conobbi il valore». Il generale ha preso alloggio all'Hôtel Majestic, in via Veneto.

## Il conte Volpi in viaggio per il Marocco

**Roma**, 21, notte.

Il conte Volpi accompagnato da funzionari dipendenti del governatorato della Tripolitania è partito da Parigi da dove si recherà nel Marocco. Il conte Volpi, dopo visitato il Marocco e studiate le sue manifestazioni economiche, passerà in Algeria e Tunisia che è la colonia confinante colla Libia e colla quale ha molti interessi in [illegible]

# Il gran problema che riattraversa la Manica

**La Società delle Nazioni, con la Germania, garanzia di sicurezza e di pace per tutti - Un "ballon d'essai" della *Chicago Tribune*: ciò che MacDonald proporrebbe alla Francia - Sintomatico commento del *Temps*: "bisogna introdurre l'idea della reciprocità, della solidarietà"**

(Servizio speciale della STAMPA)

**Parigi**, 21, notte.

La *Chicago Tribune* pubblicava stamane:

«Malgrado le dichiarazioni fatte recentemente alla Camera dei Comuni da Mac Donald, secondo le quali nessun nuovo scambio di vedute avrebbe avuto luogo con Poincaré prima che gli esperti abbiano reso pubblici i loro rapporti circa le riparazioni, si apprende oggi che i due primi ministri hanno ripreso le loro relazioni epistolari, ma desiderano che le loro lettere siano per qualche tempo ancora segrete. La lettera di Mac Donald contiene, tra altri, i punti seguenti:

«1.o) la Francia ha diritto di chiedere un regolamento della questione concernente la sicurezza, poichè tale questione è stata abbandonata in seguito al fatto che l'Inghilterra e gli Stati Uniti non hanno ratificato il patto firmato dal defunto presidente Wilson e da Lloyd George;

«2.o) Mac Donald rileva che la minaccia tedesca esista per la Francia, ma quella francese è pure esistita per la Germania dopo il 1870. Ora sono necessarie misure che impediscano l'esecuzione di minacce del genere;

«3.o) Mac Donald è contrario ai trattati militari sul tipo di quelli che sono stati conclusi dopo la guerra, perchè crede che essi contengano il germe della guerra. Perciò, propone che la Germania venga ammessa nella Società delle Nazioni, dimodochè tanto la Francia quanto la Germania siano ugualmente protette.

«Se si ammette questo principio, Mac Donald dichiara che l'Inghilterra garantirà il suo intervento, con tutte le sue forze, militari e navali europee, contro la nazione che provocasse un conflitto prima di averlo preventivamente sottoposto alla Lega delle Nazioni. Resta inteso che un accordo del genere non è possibile che dopo il regolamento definitivo della questione delle riparazioni».

Sin qui la *Chicago Tribune*. D'altra parte l'*Excelsior* di domattina pubblicherà che, dopo avere compiuto un'accurata inchiesta alla migliore fonte, gli risulta che le sensazionali notizie relative ad uno scambio di nuove lettere tra Poincaré e MacDonald sono inesatte. Le conversazioni sono tuttavia continuate attivamente tra i due Governi sulla questione delle riparazioni e sulla questione della sicurezza. Ma questi scambi di vedute sono continuati per mezzo delle Cancellerie; tant'è vero che Di Saint Aulaire, ambasciatore di Francia a Londra, ebbe tre o quattro volte la settimana scorsa occasione di intrattenersi con MacDonald. All'infuori di tali colloqui, nessuna corrispondenza diretta tra il *Premier* inglese e Poincaré è stata scambiata dopo quelle pubblicate il 3 marzo u. s.

## Parole nuove del "Temps"

D'altra parte lo stesso Quai d'Orsay fa sapere stasera che non si ha per ora notizia alcuna di una nuova lettera di MacDonald a Poincaré. Per quanto tale evasiva dichiarazione non escluda la possibilità che la lettera sia già in viaggio, non sarebbe illecito vedere eventualmente nella notizia lanciata dalla *Chicago Tribune* un *ballon d'essai* destinato a scandagliare gli umori della Francia prima di attaccare a fondo il problema dell'ammissione della Germania nella Lega delle Nazioni.

La stampa parigina imita fin da stasera l'atteggiamento agnostico del ministero degli esteri, limitandosi a riprodurre il telegramma londinese senza pronunciarsi in merito. Ma fingendo di trattare per conto proprio il problema della sicurezza, il *Temps* espone una serie di considerazioni che hanno tutta l'aria di una risposta a MacDonald, risposta che potrebbe dirsi «avanti lettera» e che attirerà fortemente l'attenzione dei lettori perchè notevolmente favorevole alla tesi cara al *Premier* inglese. Scrive dunque il *Temps*:

«Se vogliamo intraprendere la soluzione del problema della sicurezza vediamo subito che esso consiste di due parti. In primo luogo si tratta di considerare l'interesse comune e permanente che esiste fra le potenze attualmente occupate a vigilare sul Reno. Non sono ancor dieci anni che uno stesso evento, l'invasione del Belgio, ha posto una questione di vita e di morte per il Belgio e la Francia e per l'Inghilterra contemporaneamente. E' questo un insegnamento che viene dall'esperienza. Si può tenerne conto, senza minacciare o offendere nessuno. E non si potrebbe dimenticarlo senza commettere una specie di suicidio».

Questa è la prima parte e fin qui nulla che innumerevoli dichiarazioni ufficiali, ufficiose o non ufficiose, ci abbiano già obbligati a prendere da tempo come la quintessenza del pensiero francese sulla questione della sicurezza. Ma poichè, come lo stesso *Temps* riconosce a pochi giorni fa, l'Inghilterra quando parla di alleanza non ci sente e poichè, come leggiamo al terzo comma della presente lettera di MacDonald «l'Inghilterra non ci sente nemmeno quando si tratta di semplice convenzione di portata militare», questa prima parte lascia, senza tema di offendere nessuno, il tempo che trova. Vediamo invece la seconda parte. Qui le cose cambiano aspetto ed il panorama che il magno organo francese schiude ai nostri occhi è nuovo ed interessante. Dice il *Temps*:

«La pacificazione europea non può consistere unicamente nel prendere delle precauzioni contro la Germania. Bisogna vedere più avanti: alle misure di precauzione bisogna sovrapporre le misure di pacificazione. Altrimenti detto: bisogna introdurre l'idea della reciprocità, l'idea della solidarietà».

Reciprocità: ecco la parola scottante che fino ad oggi nessun autorevole portavoce dell'opinione francese aveva osato pronunciare. Reciprocità, ossia impegno non solo della Germania di non attaccare la Francia, ma della Francia di non attaccare la Germania. In questo termine di reciprocità si potrebbe, volendo, far entrare persino la neutralizzazione di una striscia di territorio francese quale corrispettivo ad una eventuale neutralizzazione renana. Ma il *Temps*, per il momento, la intende come un riconoscimento della convenienza di ammettere la entrata della Germania nella Lega delle Nazioni. Dice:

«Il problema della sicurezza se si vuole fin da ora abbracciarlo nel suo insieme, comprende una seconda parte. Bisogna negoziare, nel quadro che fornisce la Società delle Nazioni, uno scambievole trattato di non aggressione tra la Germania e tutti i vicini, (l'Inghilterra e l'Italia essendo naturalmente considerate come vicine alla Germania)».

E quasi spinto da una impazienza e da un fervore repentino, il giornale conclude:

«Ripetiamo: se si vuole fin da oggi una soluzione completa si può concepirla come noi l'abbiamo or ora indicata. Ma alla vigilia dei negoziati relativi alle riparazioni, all'avvicinarsi di due campagne elettorali che si svilupperanno in Francia ed in Germania, forse è più necessario ancora far presto che far tutto. In tal caso, non sarebbe meglio di convenire che la Francia e l'Inghilterra, risolute ad impedire che i trattati siano cambiati colla forza e disposte ad accogliere l'adesione di tutti i governi che la pensano come esse, compresi quelli che non appartengono ancora alla Società delle Nazioni, si sosterranno scambievolmente con tutte le loro forze contro una aggressione che violasse il patto della Società delle Nazioni?».

## E il Quay d'Orsay?

La fine è molto meno buona del principio, giacchè dopo aver evocato il patto di garanzia europea, il *Temps* ricasca nel patto a due, precisamente quello di cui l'Inghilterra non ne vuole sapere. Ma non bisogna chiedere troppo, non bisogna chiedere tutto in una volta, ed è già meritorio che da una tribuna come questa si osi parlare di ammettere la Germania nella Lega delle Nazioni e di fornirle reciprocità di garanzia.

Senonchè questa è l'opinione del *Temps*. Quale sarà l'opinione del Governo francese? Ce ne dà fin da stamane un vago indizio un commentino dell'*Ere Nouvelle*. Questo foglio radicale — che, come già vi dissi, si esercita da molto tempo ad assumere il tono e il contegno di un organo ufficioso — per rassicurare la opinione repubblicana sulle conseguenze che un eventuale ritorno dei radicali al potere potrebbe avere sulla politica estera, scrive:

«Se le informazioni della *Chicago Tribune* sono esatte provano in fondo la buona fede del Gabinetto laburista, ma non indicano che noi abbiamo finalmente risolto la questione così delicata della sicurezza della Francia. Siamo tutti completamente partigiani della entrata della Germania nella Società delle Nazioni, ma sotto certe condizioni, di cui la prima è che essa slacci la corazza d'acciaio del militarismo, ma ciò suppone una democrazia germanica potente e padrona dei destini della nazione. Ora non abbiamo ancora, oltre Reno, che un'ombra di democrazia. La ammissione della Germania a Ginevra è un affare di politica interna tedesca. Accogliere nella Società delle nazioni una Germania che infrange la maschera, stretta e logora, di una repubblica nata dalla disfatta, è contemporaneamente innocuo e pericoloso. Invece nulla si oppone a che sia restituito al paese vinto il suo rango fra le Potenze, se ha il sentimento della sua rivoluzione. La sicurezza della Francia risiede nella organizzazione di una repubblica tedesca fortissima. Un patto di garanzia duraturo ed effettivo sarebbe il solo patto tra due repubbliche animate dallo stesso desiderio di progresso umano e solleverebbe i popoli europei dalle loro singolari fazioni sulla riva del Reno».

Sfrondate dalla filosofia di circostanza la chiusa del commento ed avrete presso a poco un argomento che non meraviglierebbe di veder ripreso fra qualche giorno dal Governo francese. Che cosa vuol dire che la ammissione della Germania nella Lega delle Nazioni è un affare di politica interna tedesca? Vuole dire niente da fare colla Germania a Ginevra, sino a che non si conosce l'esito delle elezioni tedesche. Se le elezioni porteranno al potere in Germania la reazione il progetto del *Premier* potrà venire gettato nel cestino. Aggiungete a questi argomenti una rifusione sapiente del presente parallelo istituito da Mac Donald fra la minaccia francese posteriore al 1871 e la minaccia tedesca posteriore al 1918 e avrete, crediamo, una idea pressochè giusta di quella che potrebbe essere la risposta di Poincaré alla lettera del suo collega inglese. Theunys, secondo alcune voci, dovrebbe essere qui fra dieci giorni per intrattenersi con Poincaré su tale questione e de quibusdam aliis. Ma non osiamo, dopo la esperienza del passato, far troppo calcolo sull'ascendente moderatore che questo uomo è in grado di esercitare sulla politica francese. D'altra parte al Quai d'Orsay si dichiara non sapere nulla ancor di questo viaggio.

G. P.

## Il "Berliner Tageblatt" ha ricevuto i documenti segreti da ambienti ufficiali tedeschi

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Berlino**, 21, notte.

Le polemiche nella stampa e nei circoli politici attorno ai famosi documenti rivelati dal *Berliner Tageblatt* non mostrano affatto di calmarsi. Si intensificano anzi. Questa mattina i giornali repubblicano da Praga il testo del famoso accordo del 1879 tra Andrassy e Bismark, col quale si credeva ravvisare una concordanza degli attuali accordi, rilevando quindi il falso di questi e di fronte il testo del protocollo della seduta del mese di gennaio 1924, che è il quarto dei noti documenti. Il testo degli ultimi periodi è identico nei due documenti. Questa rivelazione ha fatto una certa impressione anche nella stampa tedesca. Nei circoli cecoslovacchi e francesi si era data come decisiva la prova della falsità. Invece si afferma dai sostenitori dell'autenticità dei documenti che questa eguaglianza di testi non ha nessun valore. Naturalmente i trattati e le convenzioni e gli accordi diplomatici sono diventati come gli atti notarili, schematici e tradizionali nella forma. Non c'è trattato, si può dire, che non riproduca in qualche sua parte il testo identico di un trattato precedente nelle formule che si sono rivelate le più adatte e più immuni da interpretazioni erronee. Viene citato a questo proposito un periodo di libro recentemente uscito *La dottrina dei documenti diplomatici*, opera del direttore dell'archivio statale di Vienna, signor Bittner, in cui si dice appunto che oggi la stragrande maggioranza dei documenti diplomatici, compilati dagli stati occidentali, mostra spesso delle coincidenze di forma che giungono fino ad una letterale ripetizione.

Vi ho accennato ieri l'informazione da fonte ceca che l'autore della falsificazione sia un noto finanziere austriaco che avrebbe perduto delle somme straordinarie giocando al ribasso del franco. Riesce facile smentire da parte del direttore del *Berliner Tageblatt* di non aver comperato i documenti in questione nè di averli avuti da un finanziere austriaco. Difatti la smentita è tanto più verosimile in quanto che non sembra più un mistero per nessuno che i documenti sono stati affidati al *Berliner Tageblatt* per la pubblicazione, da ambienti ufficiali tedeschi, i quali ne erano già in possesso da parecchi giorni. Essi, per esempio, furono letti un giorno prima della loro pubblicazione alla Legazione ceca. Nei circoli della Legazione si è persino constatato alla lettura dei documenti nel testo pubblicato dal *Berliner Tageblatt* che qualche parola era stata cambiata. Il testo per esempio avuto sotto occhio dalla Legazione cecoslovacca parlava nel noto articolo decimo riguardante l'Italia di «sabotare» le aspirazioni mediterranee dell'Italia. Questo verbo è divenuto «combattere» nella redazione del *Berliner Tageblatt*. La conclusione a cui giungono i circoli cecoslovacchi e francesi è la seguente: Questa è una prova di più che i documenti sono una goffa falsificazione e che i loro compilatori non abbiano una idea del linguaggio diplomatico usando la parola «sabotare». Ma i pubblicatori dei documenti stessi se ne sono avveduti in tempo ed hanno cambiato la parola. Come è noto il *Berliner Tageblatt* afferma invece il contrario: che si tratti di una trascrizione stenografica compiuta in fretta, soggiungendo che i documenti dovettero essere copiati molto in fretta, nello spazio di pochi minuti. Questo stato di cose giustifica quindi qualsiasi inesattezza di forma.

## A Mosca si crede alla autenticità

**Mosca**, 21, notte.

Tutti i giornali riproducono il protocollo segreto franco-cecoslovacco pubblicato dal *Berliner Tageblatt*, del quale ammettono l'autenticità.

## Il re Hussein alla Mecca

**Gerusalemme**, 20.

Il Re Hussein ha lasciato [illegible] la Transgiordania per recarsi alla Mecca.

## Il decreto che estende a Fiume le norme per lo Stato Civile
### e le disposizioni relative al matrimonio

Roma, 21, notte.

Il Re ha firmato ieri il seguente decreto:

«Visti gli art. 4 della legge 26 settembre 1920 n. 1322, 3 della legge 19 dicembre 1920 n. 1778 e 2 del R. D. legge 22 febbraio 1924 n. 211; udito il Consiglio dei ministri, su proposta del guardasigilli ministro della giustizia e degli affari di culto, di concerto col Presidente del Consiglio dei ministri ministro degli interni abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — Alla Città di Fiume ed al territorio annessi al Regno d'Italia col R. D. legge 22 febbraio 1924 n. 211, è esteso, con decorrenza dal 1.o maggio 1924 — e salvo le modificazioni derivanti dagli articoli seguenti — il R. Decreto 24 settembre 1923 n. 2013, con cui fu disposta l'applicazione nelle nuove provincie delle norme relative all'ordinamento dello stato civile. Entro il 10 aprile 1924 il Commissario della Città di Fiume trasmetterà i registri dello Stato Civile occorrenti pel 1924 al presidente del Tribunale locale, che entro i successivi 10 giorni ne curerà la vidimazione a norma dell'art. 16 del R. decreto 15 novembre 1865, n. 2602, e la restituzione allo stesso commissario.

Art. 2. — Sono pubblicate, ed avranno vigore dal 1.o maggio 1924 — salvo quanto è disposto nell'art. 5 dei territori annessi in base agli art. 3 della legge 26 settembre 1920 n. 1322 e della legge 19 dicembre 1920 n. 1778 e 2 del R. Decreto 22 febbraio 1924 n. 211 — le disposizioni del Codice civile relative al matrimonio, contenute nel titolo 5 del libro 1, capo 1 (art. 53 a 69) capo terzo (82 a 92), capo 4.o (art. 104 a 116), capo 6.o (art. 127 a 128), capo 9.o (art. 130 a 132 e 133 a 147) e capo 10.o (art. 148 a 158), e quelle del Codice di procedura civile relative alla stessa materia contenute nel titolo 4 del libro 3.o, ai capi 1 (art. 797 a 798) e 3.o (art. 806 a 811), nonchè, in quanto occorra ai fini dell'attuazione di tali norme procedurali, quelle contenute nel titolo 1 dello stesso libro 3.o (art. 778 a 782).

Art. 3. — Per l'attuazione delle disposizioni estese col presente decreto, che facciano richiamo a norme del Codice Civile italiano e di altre leggi o decreti non ancora estesi, si applicheranno, in luogo di questi, le corrispondenti disposizioni vigenti nei territori annessi, salvo che non siano contrarie a quelle sopramenzionate o regolino diversamente dalle medesime la materia in esse contemplata. Nei casi in cui è richiesto il consenso del Consiglio di famiglia o di quello di tutela, provvederà a darlo il giudice delle tutele. Gli art. 4 e 5 del R. Decreto 24 settembre 1923, N. 2013, sono abrogati.

Art. 4. — Dal giorno successivo a quello della pubblicazione del presente decreto nella «Gazzetta Ufficiale del Regno», le domande di divorzio pendenti rimangono senza effetto, anche se nel relativo giudizio sia già stata pronunciata sentenza che respinge la domanda, e sia pendente impugnazione. Se invece sia stato pronunciato il divorzio prima di detta data, la sentenza, salvo l'effetto dei mezzi d'impugnazione che venissero eventualmente proposti, sarà esecutiva pure nelle vecchie provincie, quand'anche per essa non sia stata chiesta od ottenuta l'esecutorietà a norma delle leggi vigenti.

Art. 5. — Dal giorno successivo a quello della pubblicazione del presente decreto, fino al 1.o maggio 1924, per la separazione personale dei coniugi dei territori annessi, si applicano le corrispondenti disposizioni del Codice civile e del Codice di procedura civile in conformità a quanto è stabilito negli art. 2 e 3 del presente decreto».

## L'esecuzione dei trattati con la Russia

Roma, 21, mattino.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente r. decreto-legge 14 marzo 1924, n. 342, circa l'esecuzione del trattato di commercio e di navigazione e della convenzione doganale con l'Unione delle Repubbliche sovietiste russe:

Art. 1. — Piena ed intera esecuzione è data ai seguenti due atti internazionali, stipulati in Roma il 7 febbraio 1924 fra l'Italia e l'Unione delle Repubbliche Sovietiste socialiste e ratificato il 7 marzo stesso anno: *a*) Trattato di commercio e di navigazione, al quale è annesso un protocollo finale; *b*) Convenzione doganale.

Art. 2. — Il presente decreto, che sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge, entrerà in vigore il giorno 23 marzo 1924.

## L'on. Devecchi nominato senatore

Roma, 21, sera.

In occasione della celebrazione del quinto anniversario dei fasci, il Presidente del Consiglio ha proposto a S. M. il Re la nomina a senatore del Regno dell'on. Devecchi. Ecco il telegramma con cui l'on. Mussolini dà all'on. Devecchi comunicazione dell'avvenuta nomina:

«Sono lieto parteciparti che S. M. il Re, su mia proposta, ti ha nominato senatore del Regno. Il Governo nazionale, nell'imminenza della solenne celebrazione del quinto anniversario della costituzione dei fasci, non poteva non ricordare colui che fu tra i primi, e che nell'opera della riscossa nazionale ebbe l'ardimento e la fede pari al valore dimostrato in guerra. Cordialmente, Benito Mussolini».

## Un messaggio dell'on. Mussolini ai calabresi
### "Roma, marzo, anno secondo,,

Catanzaro, 21, sera.

Ricevuto alla stazione da tutti i combattenti e dalle autorità politiche e militari, è giunto alle ore 15 la medaglia d'oro Ponzio di San Sebastiano, che, dopo un ricevimento al Municipio, terrà un discorso di propaganda elettorale al Teatro Comunale. Ponzio di San Sebastiano è latore di un messaggio del presidente del Consiglio, messaggio che leggerà dal palazzo della Prefettura alle genti calabresi e che dice: «Caro Ponzio, Reca tu il mio ajo, il mio fraterno saluto ai fascisti e alle genti della Calabria laboriosa e fedele. Dimenticata per troppi anni, oggi la Calabria ha diritto alle cure particolari del Governo. Ho l'orgoglio di affermare che il Governo fascista ha cominciato a fare per la Calabria quello che per lungo tempo fu promessa verbale. Voglio che fra pochi anni la Calabria sia alla pari con le altre progredite regioni d'Italia. I fascisti debbono tendere le loro energie per collaborare col Governo nel raggiungimento di questo scopo. Viva la Calabria fascista!

«Roma, marzo, anno secondo.

Firmato: Mussolini».

## La vertenza Giannini-Dumini

Roma, 21, sera.

I padrini, nella vertenza fra il collega Alberto Giannini e il fascista Dumini hanno deciso di nominare un giurì d'onore per esaminare la questione. Il Giannini ha scelto Fausto Salvadori e il colonnello Caracciolo, mentre il Dumini sarà rappresentato dall'on. Gallenga e dall'on. Sbarbo. In una riunione che avverrà oggi sarà nominato il presidente.

## Il Duca d'Aosta a Pisa

Pisa, 21 notte.

Proveniente da Napoli è giunto in mattinata a Pisa il Duca d'Aosta. Ha preso alloggio presso il conte Della Gherardesca nel palazzo di piazza dei Cavalieri.

## Un conflitto
### fra fascisti, combattenti e carabinieri

Napoli, 21, sera.

Si ha da Lecce:

Il dissidio che da tempo esiste fra fascisti e combattenti in vari centri della provincia ha avuto ieri sera, a Scorrano, una nuova esplosione di odio e di vendetta. Il dissidio, che trae origine da vecchi rancori di partito, diede luogo, a intervalli di tempo, ad episodi di violenza ed a clamorose proteste. Un episodio più recente si è avuto durante il giro di propaganda elettorale dei candidati della lista nazionale.

Domenica di ritorno da Maglie, giunsero a Scorrano il comm. Zaccaria Pesce, e l'avv. Pellizzari, il quale ultimo tenne un discorso dal balcone del Comune. Il Pellizzari notò che durante il suo discorso i combattenti, che hanno la loro sede a pochi passi dal Municipio, si tenevano in disparte in contegno alquanto imbronciato. Nell'intento di addivenire ad una pacificazione l'avv. Pellizzari invitò i combattenti ad unirsi ai loro compagni fascisti. L'invito fu declinato e i combattenti dichiararono che avrebbero ascoltato volentieri l'avv. Pellizzari nella loro sede. Nel formulare il rifiuto i combattenti ebbero espressioni molto vivaci all'indirizzo dei fascisti, per cui nacque una violenta colluttazione e solo per l'intervento dei funzionari fu possibile evitare più gravi conseguenze.

Ieri sera si accendeva una rissa in piazza, per futili motivi, tra combattenti e fascisti. Questi ultimi, in numero minore furono ben presto sopraffatti. I combattenti, avuto il campo libero, corsero a dare l'assalto alla sede del Fascio e della Milizia nazionale, che devastarono completamente, asportando i gagliardetti che trascinarono sulla strada.

A questo punto si svolse una nuova colluttazione, poichè i fascisti tentavano di togliere agli avversari i loro trofei. Ma furono nuovamente sopraffatti e dispersi.

Frattanto, d'urgenza, giungevano sul posto numerosi carabinieri, al comando di un funzionario e di un tenente. La forza pubblica affrontò la massa dei combattenti, che, inquadratisi in corteo, percorreva il paese. Gli inviti a sciogliersi essendo rimasti inascoltati, i carabinieri procedettero allo sbandamento del corteo con numerose violente cariche.

Durante le precedenti colluttazioni e durante l'urto fra forza pubblica e combattenti si deplorarono diciassette feriti fra fascisti e combattenti. Rimasero anche feriti da colpi di pugnale e di randello, non gravemente, il Commissario regio e due carabinieri. Altri rinforzi, sopraggiunti nella notte, procedevano a numerosi arresti. Si ha ragione di ritenere che i feriti siano molto più numerosi, e che la maggior parte abbiano preferito curarsi in casa per non avere noie.

## Candidato socialista recatosi a Nettuno
### è fatto ripartire a forza per Roma

Roma, 21, notte.

Il dott. Cassio Giorgini, candidato della lista socialista, si era recato ieri a Nettuno per parlare privatamente con i suoi compagni di fede e prendere con essi gli accordi circa la lotta elettorale. Mentre si trovava sulla strada provinciale, fra Anzio e Nettuno, fu avvertito che era ricercato dai fascisti locali. Infatti poco dopo fu raggiunto e fermato dal segretario politico del fascio di Anzio, che gli impose di ritornare subito alla volta di Roma. Poichè il dott. Giorgini non si prestava docilmente ad accogliere lo strano invito, fu dato in consegna a quattro fascisti, che lo scortarono alla stazione, e attesero con lui, tenendolo ostaggio, la partenza del treno per Roma. Al dott. Giorgini fu pure ingiunto di non tornare in quei paraggi per tutto il periodo elettorale.

## Condizioni fasciste per un comizio repubblicano

Cremona, 21, notte.

E' stato annunciato per martedì prossimo a Cremona un comizio nel quale sarebbero oratori i candidati della lista repubblicana lombarda Cipriano Facchinetti, l'avv. Gribelli ed il signor Dotti. Conosciuto l'annuncio, la Federazione provinciale fascista ha pubblicato una dichiarazione nella quale dice «che il comizio repubblicano sarà permesso soltanto se il candidato Dotti — il quale dopo aver parlato liberamente in contradditorio coll'on. Farinacci a Crema, ha fatto affiggere a Cremona uno stampato dicendo di non aver potuto parlare per l'ostruzionismo fascista, e che data l'insincerità dei dirigenti del fascismo locale avrebbe rinunciato a nuovamente parlare tanto in città quanto in provincia, — smentirà prima del comizio quanto è stato detto nello stampato».

## Giornale fascista querelato dall'on. Uberti

Verona, 21 notte.

Sul giornale fascista *Audacia* sono state pubblicate alcune lettere intercorse fra l'on. Miglioli e l'on. Uberti, direttore del giornale popolare veronese *Corriere del Mattino*, scritte durante la guerra, all'epoca della crisi del gabinetto Salandra e della presa di Asiago. L'on. Uberti, ritenendo che tali lettere siano state sottratte quando i fascisti occuparono la sede del giornale il 30 novembre '22, annuncia ora di aver sporto querela per diffamazione e per sottrazione di documenti contro il dottore Grancelli, direttore del giornale fascista e candidato della lista governativa. La diffamazione, per la quale l'on. Uberti ha concesso ampia facoltà di prova, si riferisce ad attacchi coi quali il giornale fascista ha accompagnato la pubblicazione delle lettere.

## I nuovi stipendi ai ferrovieri

Roma, 21, notte.

Non essendo ancora ultimata la preparazione dei prontuari necessari per l'inquadramento del personale ferroviario nei quadri di classificazione, approvati con R. Decreto 7 dicembre 1923, non è stato possibile addivenire alla prima applicazione dei nuovi stipendi ai ferrovieri per il corrente mese. Per questo motivo, l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha disposto che, ancora per il corrente marzo, siano corrisposti i vecchi stipendi, salvo a fare il conguaglio fra la corrispondente somma corrisposta e quella effettiva spettante, nel mese stesso, a ciascun agente, con la contabilità ruoli del prossimo aprile, notando che le somme eventualmente pagate in più, rispetto a quelle dovute, saranno da recuperarsi a rate mensili di L. 10 ciascuna, a cominciare dallo stesso mese di aprile.

Quanto alle competenze accessori, esclusi l'indennità di caroviveri e l'assegno mensile di funzione, considerato che queste sono liquidate a mesi solari posticipati, si dovranno corrispondere coi ruoli di marzo quelle vecchie riferibili al mese di febbraio. Conseguentemente la prima liquidazione delle nuove competenze accessorie da applicarsi a decorrere dal 1.o marzo, saranno fatte coi ruoli del 1.o aprile prossimo venturo. Nulla è innovato circa la corresponsione dell'indennità di caroviveri, la cui liquidazione continuerà nel modo finora seguito. Nel caso eventuale in cui non fosse ancora avvenuta prima della compilazione dei ruoli di aprile l'assegnazione del nuovo premio di interessamento, questo, per il mese di marzo, dovrà essere corrisposto a tutti gli agenti che vi hanno titolo in base al minimo stabilito per la relativa qualifica.

## I permessi per i soggiorni in Svizzera

Novara, 21 mattino.

Continuano a subire studi e varianti le disposizioni per i passaggi ed i soggiorni in territorio elvetico. L'ufficio federale di polizia svizzero ha disposto tassativamente che tutti coloro i quali intendono recarsi in Isvizzera sono tenuti ad indicare in modo preciso e completo lo scopo del loro viaggio. Quegli stranieri che avessero intenzione di stabilirsi definitivamente in Svizzera o di occuparvisi con un impiego sono tenuti a menzionare ciò colla presentazione della domanda per l'entrata in detto paese. Saranno ritirati i permessi a quegli stranieri muniti del visto di soggiorno a scopo di cura, ecc., qualora avessero intenzione di stabilirvisi, se non hanno avuto prima la debita autorizzazione dell'Ufficio federale.

## Prelati cattolici della Georgia
### condannati dai tribunali sovietisti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Mosca, 21, notte.

Il supremo tribunale della Georgia ha terminato il processo contro Ambrosios e otto altri prelati georgiani accusati di alto tradimento e di depredazione di oggetti di culto. Nel febbraio 1922 il consiglio cattolico della Georgia, per iniziativa di Ambrosios inviò un *memorandum* alla Conferenza di Genova nel quale domandava l'intervento delle potenze occidentali negli affari interni della Georgia, comunicando dati che il tribunale dichiara non veri circa la posizione della Georgia. L'archimandrita Giaparidze, accusato di depredazione degli oggetti preziosi nelle cattedrali di Mtzho e Syon, è stato condannato a otto anni di detenzione, due membri del consiglio a cinque anni data la loro età avanzata e la loro resipiscenza e visto che essi non presentano alcun pericolo contro il potere sovietista. Altri due accusati sono stati condannati a due anni, due sono stati amnistiati e due assolti.

L'opinione pubblica sovietista segue attentamente le fasi dell'abolizione del Califfato. La stampa di Mosca vede nell'abolizione un progresso storico della nazione turca, ma teme dal fatto delle serie complicazioni. L'*Izvestia* crede che la assunzione del Califfato da parte di Hussein segni l'inizio di complicazioni internazionali: dice che sarebbe troppo semplicista ottenere in Hussein un uomo di paglia della Inghilterra, sia pure ammettendo i contatti della diplomazia inglese con Hussein. L'*Izvestia* rileva le divergenze che vi sono fra Hussein e gli inglesi i quali non hanno adempiuto le promesse fatte al re dell'Hegiaz il 1915. Il giornale fa la storia delle rivalità anglo-francesi in Arabia aumentate ora dalla questione del Califfato per concludere che le difficoltà internazionali sorte dal problema del Califfato stanno proprio per cominciare.

Da qualche tempo soggiorna a Mosca, in qualità di rappresentante della Cina, Li Tiano il cui titolo ufficiale viene negato da parte del governo sovietista finchè non sarà ratificato l'accordo cino-sovietista. Li Tiano ha fatto una visita a Cicerin che lo ha pregato di richiamare l'attenzione del suo governo sulla gravità della situazione creata dal rifiuto cinese di ratificare l'accordo già concluso. Questo atto non amichevole del governo cinese può avere, secondo Cicerin, delle conseguenze deplorevoli la cui responsabilità ricadrà unicamente sul governo di Pekino. Avendo Li Tiano manifestato il desiderio che la questione dei rapporti tra la U. R. S. S. e la Mongolia sia esaminata, Cicerin ha risposto che prima che l'accordo firmato non sia ratificato nessuna discussione è ammissibile e che le trattative cino-sovietiste furono condotte a Pekino e trattative parallele a Mosca non porterebbero che alla confusione.

## Capitano francese condannato a Lipsia
### a 12 anni per spionaggio

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 21, notte.

E' terminato alla Corte di Lipsia il processo contro il capitano francese D'Armont, accusato di spionaggio. Il capitano, che apparteneva allo Stato Maggiore francese a Parigi, è accusato di avere comunicato ad una potenza straniera segreti e notizie raccolte in Germania dal 1921 al 1923 e di avere servito come spione in Germania, in favore di una potenza straniera. Il capitano, che in generale abitava in Isvizzera, è stato arrestato circa un anno fa dalla polizia tedesca sul territorio tedesco, al confine fra la Svizzera e la Germania. La stampa francese menò grande scalpore per questo arresto. Il capitano è stato condannato a 12 anni di reclusione e a 3000 marchi di ammenda per spionaggio. Nella sua arringa, il Primo Procuratore Generale aveva dichiarato che durante i processi contro il D'Armont e i suoi complici si è svelato un quadro impressionante della vasta rete di spionaggio francese in Germania. Il Primo Procuratore respinse le circostanze attenuanti, proponendo di tener conto del fatto che il D'Armont ha esercitato lo spionaggio in vantaggio del proprio Governo e chiedendo una certa riduzione della pena, nonchè sottolineando che la pena della reclusione nel caso presente non vuol dire che la Corte qualifichi disonesto il capitano D'Armont. Il Procuratore Generale ricordò inoltre i verdetti illegali e estremamente gravi delle Corti Marziali franco-belghe nei territori occupati, accennando anche all'arresto di diversi giudici tedeschi, trattenuti come ostaggi per ordine del Governo francese, al fine di esercitare in vantaggio del D'Armont una pressione sul Governo tedesco. Concluse, perchè la Corte Suprema tedesca pronunciasse il suo verdetto senza lasciarsi influenzare dai procedimenti francesi.

## Contro la mano d'opera straniera
### nelle regioni liberate in Francia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21 mattino.

Alla fine della seduta di ieri della Camera si svolse una interpellanza sull'impiego della mano d'opera straniera nelle regioni liberate. All'interpellante Desjardins, al quale si associò anche l'on. Herriot, il ministro del Lavoro Peyronnet chiese il rinvio della discussione, impegnandosi tuttavia ad esercitare un controllo più effettivo nei casi di disoccupazione; ma l'interpellante insistette affinchè si ponesse all'ordine del giorno rapidamente il progetto di legge presentato all'inizio della legislatura sulla dimora degli stranieri. Per alzata di mano, la Camera respinse la domanda di rinvio chiesta dal ministro, il quale dichiarò allora di essere agli ordini dell'Assemblea.

La discussione immediata venne allora ordinata, e Desjardin deplorò che il ministro dell'Interno non potesse fornire alla Camera indicazioni precise sulla sorveglianza sugli stranieri. Disse poi che nelle regioni liberate infierisce una crisi di costruzioni; e molte imprese hanno dovuto sospendere il lavoro; nella sola città di San Quintino vi sono migliaia di disoccupati francesi, mentre i lavoratori stranieri rimangono nei cantieri. «Non è questo — egli disse, terminando fra gli applausi della Camera — un buon mezzo per migliorare il cambio».

L'on. Herriot a sua volta segnalò che gli operai stranieri venuti per lavorare nelle regioni devastate rifluiscono poi verso l'interno della Francia. «La delinquenza — egli disse — è aumentata in modo considerevole in tutte le campagne, dopo l'invasione della mano d'opera straniera. La Francia è diventata la terra di elezione degli indesiderabili».

Il Ministro rispose che il Governo si era già preoccupato della questione segnalata dagli interpellanti, e che aveva l'intenzione di rinforzare il necessario controllo. Dopo di che l'ordine del giorno puro e semplice venne votato all'unanimità.

## Una zuffa fra sterratori italiani
### e sindacalisti francesi

Parigi, 21 mattino.

Una ventina di sindacalisti si recarono ieri nei cantieri di Monthery per indurre gli operai sterratori di origine italiana, che lavorano colà, in numero di duecento, con salari che si assicura siano inferiori ai prezzi della tariffa sindacale, ad abbandonare il lavoro. Il capo del cantiere, Bruno Sella, e suo fratello Mario, vennero violentemente attaccati dai socialisti, che spararono parecchie rivoltellate senza colpire nessuno. La gendarmeria, dopo un inseguimento attraverso i campi, riuscì ad arrestare quattro aggressori, che sono stati messi a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Essi negarono di aver sparato durante la zuffa. Al segretariato del Sindacato degli sterratori si smentisce naturalmente questa versione. Gli incidenti sarebbero stati invece provocati dai capi-cantieri.

## Per l'istruzione professionale dei contadini
### Il pensiero del sottosegretario all'Economia nazionale

Roma 21, sera.

Il prossimo numero del «Giornale di Agricoltura della domenica» pubblicherà le seguenti dichiarazioni fatte dal Sottosegretario all'Economia Nazionale, prof. Serpieri, circa i provvedimenti, approvati dall'ultimo Consiglio dei Ministri a favore dell'istruzione professionale ai contadini:

«Il Governo Nazionale — ha cominciato il prof. Serpieri — non poteva in questo momento di riordinamento della legislazione agraria dimenticare la classe dei contadini che tanto ha contribuito alla vittoria delle nostre armi e tanta parte oggi ha nella ricostruzione dell'economia nazionale. Lo schema di decreto elaborato da questo Ministero mira precipuamente a generalizzare l'istruzione professionale dei giovani contadini data finora, il modo più o meno organico, solo in pochi istituti, i quali raramente sono riusciti ad affermarsi e non si diffusero per molteplici ragioni. L'organizzazione alla quale si darà vita, ho piena fiducia che risponda in pratica, poichè tiene innanzi tutto conto del fatto che l'istruzione del contadino, per riuscire utile, deve impartirsi senza distoglierlo, più di quanto sia strettamente necessario, dalle sue normali occupazioni.

«La struttura del nuovo ordinamento sarà semplice nel complesso. Trattasi in sostanza dell'istituzione di non lunghi ma organici corsi di insegnamento teorico pratico in ogni Comune ove siano largamente rappresentate le categorie di piccoli proprietari o affittuari diretti coltivatori, dei coloni parziari ecc.; categorie queste di lavoratori della terra, che danno all'azienda qualche cosa più del semplice lavoro manuale. Ai corsi saranno ammessi i giovani al disotto dei 17 anni che abbiano conseguito la promozione dall'ultima classe del corso elementare esistente in luogo, comprese le classi integrative. Per l'insegnamento abbiamo creato, si può dire, una classe di professionisti, dando vita ai maestri agrari. Questi verranno scelti fra i licenziati di scuole agrarie medie, che abbiano esercitato la professione in aziende agricole della medesima provincia per non meno di tre anni.

«Espletati i compiti inerenti all'insegnamento professionale ai giovani contadini, i maestri agrari potranno prestare l'opera propria nella propaganda tecnica, nonchè nell'assistenza economica e mutualistica, alla dipendenza delle cattedre ambulanti di agricoltura. Nella prima applicazione del decreto, od anche successivamente, qualora si verifichi in luogo deficenza di personale in possesso del titolo, l'insegnamento potrà essere affidato anche ad esperti agricoltori, a provetti agenti di campagna, ad agronomi e periti agrimensori, e maestri che esercitino localmente la loro professione.

«Ritengo che i fondi stanziati siano sufficienti per un proficuo avviamento del lavoro. Infatti, per l'esercizio finanziario 1924-25 è stata iscritta la somma di due milioni, tre nell'esercizio 1925-26, quattro nel 1926-27, cinque negli esercizi successivi. E' utile, anzi, necessario che lo sviluppo di questa organizzazione sia graduale; bisogna bene guardarsi dal pericolo che essa diventi, anzichè un mezzo di istruire i contadini, un mezzo di dar lavoro a tecnici disoccupati. Nelle provincie in cui verrà istituito il Consiglio agrario provinciale, all'organizzazione dell'insegnamento, nei suoi particolari, provvederà la Sezione per l'istruzione agraria del Consiglio stesso, al quale saranno erogati dal Ministero i fondi occorrenti. Nelle altre provincie provvederà il già esistente Comitato per l'istruzione professionale dei contadini, previsto dal decreto-legge 9 settembre 1917.

«Per quanto riguarda i contadini adulti il decreto consente di dare maggiore sviluppo a quanto già si va facendo da qualche anno. Lo stanziamento di bilancio è stato infatti aumentato e portato ad un milione. Sono convinto che il progresso del Paese — ha concluso il prof. Serpieri — sia strettamente legato alla diffusione dell'istruzione agraria, anche fra le classi lavoratrici, le quali, mi piace porlo in rilievo, offrono esempio costante di civile disciplina e di fervida operosità».

## Funzionario del Genio civile
### arrestato per falso a Napoli

Napoli, 21, notte.

Stamane al capo della polizia giudiziaria si sono presentati il cav. Ottorino Troia, ingegnere del Genio Civile, ed il comm. Oreste Sabatini, i quali hanno sporta denunzia di truffa contro l'archivista capo del Genio Civile, cav. Ettore Foà. Hanno narrato che il Foà ha riscosso il 12 corr. presso la delegazione del Tesoro un ordinativo di pagamento per 296.700 lire. Il mandato era intestato al Foà stesso e portava la firma dell'ingegnere capo del Genio Civile, comm. Noli, nonchè il bollo della direzione. In seguito ad alcune circostanze, certamente imprevedibili, il mandato destò la particolare attenzione della delegazione del Tesoro. Sottoposto ad attenta visita risultò falso. Il comm. Noli potè infatti riconoscere che la sua firma era stata molto bene imitata. Il Foà è stato tratto in arresto. Al suo domicilio furono sequestrate 140 mila lire.

## SPORT

### Il prossimo incontro Haussy-Sassone

Roma, 21, notte.

Il campione professionista francese di scherma, Haussy, che deve incontrarsi domani sera al teatro Argentina, col maestro italiano Candido Sassone, è arrivato a Roma colla sua signora. Ad attenderlo si trovava Candido Sassone che gli si è fatto incontro e lo ha abbracciato. In una breve conversazione il maestro Haussy ha detto di essere stato più volte in Italia, per quanto non a Roma. «Conosco — ha proseguito — Milano e Torino. Ho tirato con moltissimi dei più forti schermitori italiani ed ho tra loro molte fraterne amicizie». Ha ricordato i suoi incontri con Aldo Nadi e quello più lontano, di dieci anni fa, col fratello Nedo, avvenuto a Bucarest. Ha aggiunto di amare molto l'Italia e desiderare di intrattenervisi a lungo, ciò che però non gli è possibile, poichè ha troppe occupazioni a Parigi; la sua sala di scherma e le sue funzioni di insegnante di scherma in un liceo non gli permettono di rimanere troppo assente. Egli conta di rimanere sino a lunedì, poi forzatamente dovrà ripartire. «Per la giornata di domani, ha detto, ho scelto come miei rappresentanti nella giuria i nomi dei signori Leon e maestro Mangiarotti, perchè il rito porta che si debbano avere propri rappresentanti nei matches, ma non li giudico tali. In un incontro leale tra due campioni non vi devono essere rappresentanti di parte, ma dei giudici che hanno il compito di giudicare spassionatamente così uno come l'altro competitore. Circa l'esito, esso dipende da troppi elementi. Candido Sassone è un fortissimo campione che io ammiro e sono ben lieto di incontrarmi domani con lui».

### L'amm. Long delegato nord-americano ai giuochi olimpici

Parigi, 21, mattino.

L'ammiraglio Andrea Teodoro Long è stato designato dal Governo degli Stati Uniti delegato negli imminenti giuochi olimpici. Si era dapprima pensato al generale Allen, che comandò le truppe americane della Renania, ma la scelta definitiva di Washington è caduta sull'ammiraglio Long, che si trovò durante la guerra alla testa della squadra che proteggeva i contingenti dell'esercito americano. L'ammiraglio Long ha lasciato eccellenti ricordi a Parigi dove fu anche addetto navale.

### Il match Carpentier-Gibbons

Michigan (Stati Uniti), 20.

Si conferma ufficialmente che il match tra Carpentier e Gibbons è fissato al 4 luglio. Interrogato per sapere se non fosse uno degli organizzatori finanziari di questo match, Dempsey ha risposto di non aver nulla da dire.

### La sfida Frattini-Todd

Parigi, 21, mattino.

L'International Boxing Union ha accettato la sfida di Bruno Frattini a Rolando Todd per il campionato d'Europa [illegible]



FRASSATI & C.

# Il matrimonio e la donna . . in un Santo del Quattrocento

I santi, in genere, non hanno mai guardato al matrimonio e alla donna con grande simpatia. Passarci per la continuazione della specie, di certo bisogna; il biblico: *crescite et multiplicamini* e l'evangelico: *quod Deus coniunxit homo non separet* parlano chiaro. Ma tanto, come un meno peggio, concedono, e niente di più. « Meglio sposarsi che ardere » dice San Paolo nella prima ai Corinti, ed ai padri: «chi marita la propria figlia fa bene, chi non la marita, fa meglio ». Non c'è dubbio che in Paolo parli più che altro la visione dell'imminente fine del mondo e il desiderio di risparmiare ai nuovi nati le conseguenti tremende tribolazioni; ma nei santi che vennero poi, si esprime invece chiaramente l'apprensione per le cure familiari che distraggono da Dio, e la repulsione per le discendenti di Eva, che sembrano portare ineluttabilmente con sè e spandere a piene mani il peccato. « Buona cosa è all'uomo non toccar femmina » dice Agostino nelle *Confessioni*, e non esita a relegare la donna nella sfera delle potenze appetitive sottoposte allo spirito dell'uomo. Che dico? Perfino il serafico Francesco, amatore degli uccelli e dei pesci, dei lupi e dei vermi, delle api e dei fiori, del sole e delle acque, sembra escludere dal suo sguardo radioso e benigno una sola creatura: la donna. « L'aspetto della donna non santifica nessuno, non dà alcuna luce e porta grandissimo danno ». A chi vuole iniziare l'alto cammino della salute, la donna non è che d'impedimento. Stringere amicizia con le donne e pretendere di salvarsi, è come « in igne ambulare nec comburere plantas »: camminare sui carboni accesi e pretendere di non bruciarsi le piante. E Santa Chiara, e Giacomina dei Settesoli? Due rondini non fanno la primavera!

Ma leggendo le pagine sull'amore coniugale di S. Bernardino da Siena, raccolte con cura esemplare da Gerolamo Lazzeri in una deliziosa edizioncina di Modernissima, i vincolati nel matrimonio e i cantori dell'*ewig Weibliches*, del femminino eterno, troveranno modo di rasserenarsi! Non che il santo abbandoni in tutto e per tutto la tradizione misogina e non propria amica delle nozze, di cui s'è detto (« poichè non puoi o non sai astenerti dalla carne, prendi moglie... »), ma come uomo di buon senso e nutrito, alla scuola del Guarino, di sano umanesimo, e persuaso che « il capo si parte dal busto, quando dalla vita attiva ci si ritira alla vita contemplativa », si contenere le aspirazioni ascetiche entro giusti limiti, non solo; ma occorrendo, rivela con bonario umorismo la vanità e l'orgoglio che sotto il furore della penitenza non raramente si nascondono. Chi ne voglia notizia, non ha che a leggere l'amena storiella del come fu distolto una volta per sempre, dal vivere d'acqua e d'erbe crude in un bosco solitario.

Da poi che, dunque, come direbbe Renzo, codesta ribalderia del matrimonio c'è, bisogna accettarla col migliore animo e realizzarla nel migliore modo possibile. Il giovane cercherà che la sposa sia di buon parentado, e atta ad aver figli. Una « buona dota » non guasterà punto; anzi! Nè dispiacerà alla giovane, che lo sposo, oltre che buono, prudente, giusto e gagliardo, sia anche « bello di corpo ». Fatto il primo passo — e converrà che la madre vi sappia preparare senza tanti scrupoli la figliola, sotto pena di precipitare ambedue, la figlia col capo all'insù, ma lei col capo all'ingiù « a casa del diavolo »! — bisogna saper camminare con armonia e concordia nella strada difficile. E norma principale sarà, che il marito non pretenda la moglie savia quand'egli stesso è pazzo, illibata quando egli stesso non sia uno specchio di virtù. « Quale tu vuoi che sia la moglie, tale sia tu ». E non la mettere con viaggi di mesi e di anni — a meno che non sia per la fede e per il Santo Sepolcro, aggiungeva il beato Dominici contemporaneo del nostro — in tentazione. « Otto, quindici dì » di lontananza, passino, al più un mese; oltre questo termine « non è ragionevole cosa e non essendo ragionevole, non piace a Dio ».

Veramente non c'è spirito del tempo, che così luminosamente e direi quasi baldanzosamente prenda la difesa della donna e ne esalti, non solo l'ornamento, ma il valore e il prestigio, come S. Bernardino. Non certo Leon Battista Alberti che nella tronfia erudizione esalta la saggezza dell'antenato Giannozzo per avere sempre nascosto ogni sua scrittura alla moglie; non certo fra Cherubino dei Minori, che compendiava il suo discorso intorno alla correzione delle mogli col non molto cherubico consiglio: « piglia il bastone e battila molto bene »; e neppure lo stesso Dominici ricordato di sopra, per quanta luce e saggezza sia nel suo *Governo di cura familiare*.

La prima e perentoria prova, non dell'eguaglianza della donna all'uomo, ma della sua superiorità sull'uomo, San Bernardino la trova nella creazione. Non è stato Adamo creato dal fango ed Eva da una costola? Chi potrebbe dire che il fango sia più nobile della costola? « Lava un poco di fango e mira che acqua vi escirà e vedrai come sarà brutta. Lava una costola colla carne: è sarà un poco salava (sudicia), ma non sarà però brutta come quella del fango ». La seconda prova, non meno perentoria è data dalla Vergine Maria. Ma Gesù non è forse superiore a Maria? Certamente: se non che egli non era « puro uomo », era anche Dio, e però « non è buon pareggio ». D'altronde: non si giudica della nobiltà di un albero dal frutto che produce? Ora, quale frutto, per nobiltà e bellezza può raffrontarsi con quello della figliolanza? Eppure non sono i figli stessi il tesoro più prezioso della casa: è la donna, la moglie. Ella è « il sole il quale allumina tutto il mondo che sulla terra non si vede »; anzi « ancora più bella cosa che il sole. Quanti travagli non soffre mai la donna, e quali pericoli non va mai incontro nella maternità! A quali sacrifizi, nell'allevamento e nell'allattamento! (Chè, di dare i figli a balia, non è da far discorso). Ma l'uomo non ci pensa affatto, e se ne va cantando ».

Naturalmente, anche la donna ha i suoi doveri e non lievi. Deve sapere aver cura del granaio, conservare i coppi dell'olio, governare la carne salata, far filare e dal filato trarre la tela, vendere la semmola, por mente alle botti. O che per questo non ci sono le fantesche? « Sì! sì! ». Fidati delle fantesche, e vedrai, se i coppi dell'olio si romperanno o no, se la botte verserà o no dal lato di dietro, sì che il vino se ne vada tutto per la cantina! E non ti lamentare poi se dormirai nel tuo letto come in una fossa, se la sala dove mangi sarà sparsa di baccelli o di bucce di popone, se i taglieri li laverà il cane leccandoli! Disse Salomone: « Chi possiede una buona moglie, ogni cosa gli conserva bene ».

Dunque, prender moglie — con giudizio s'intende — non è punto male, anzi è assai bene. Nel matrimonio ben fatto, c'è tutto: l'utile, l'onesto, il dilettevole. Ma se non è fatto con giudizio, sono guai, guai seri. Allora c'è caso, che la donna « venda il vino migliore al vescovado e l'altro al marito pecorone », e sperperi ogni sostanza in lustre e vestiti. E la tentazione nel marito di far entrare in iscena « frate Mazzica e frate Bastone » è grande e giustificata. Pure il meglio è aver pazienza. Se per avere « l'ovicello » tolleri la gallina, la quale « gracida tutto dì, che mai non ristà e talvolta insino su la tavola t'imbratta », come non tollererai tua moglie che ti dà i figlioli! Correggila, dunque, e riprendila, ma con amorevolezza e costanza, e « non la battar mai ».

E le vedove? Le vedove, a meno che non possano proprio farne senza, non devono più maritarsi. A quale scopo, infatti, e con quale temerità? Se il primo matrimonio è andato bene, ringrazino Iddio, e pensino che il secondo difficilmente potrà riuscire come il primo; se è andato male, come affrontare il pericolo di ricominciare daccapo? Il dilemma non potrebbe essere più convincente...

Così San Bernardino va piacevolmente e saggiamente ammaestrando, senza cipiglio d'erudito, è vero, senza penetrare straordinariamente a fondo in questo oscuro labirinto che è l'anima umana, senza voli estatici e senza arditezze e sottigliezze metafisiche; ma, in compenso, con grande calore di fede, con purezza di spirito, con impareggiabile franchezza del rappresentare e del dire, con larga esperienza di vita. Di qui i numerosi « esempi », ch'egli attinge dove gli capita: da ricordi di viaggio, da leggende di santi, da favole popolari e perfino dal Boccaccio; e la sua grande libertà di giudizio, anche sul clero. Il suo canaro senese è tutto variato, colorito, trapunto, da interiezioni — Oh! Oh! sie! sie! mieffe! chè! chè! chè! — che zampillano su dal profondo per la sorpresa, l'amarezza, la compassione, per il prorompere del comico e del grottesco, come il vivo zampillo d'una fontana. Le preterizioni furbesche nei momenti più scabrosi (eccetera, eccéterone...) lasciano intravedere piccoli paradisi d'umorismo; le sue « puntarelle » pungono come punte di spada, ma senza far sangue; i suoi tocchi descrittivi hanno la rudezza e la franchezza del pennello di Andrea del Castagno. Dobbiamo a lui il potere entrare nel più riposto della casa toscana quattrocentesca; in quel chiuso provinciale ed angusto, dal quale in verità, sembra impossibile sia balzata fuori tanta gioia di colori, tanta baldanza di marmi, tanta purezza ed eloquenza di classicità, tanto vigore di pensiero, tanto travaglio di religione. Eppure così è. E più d'un grande, al quale usiamo guardare con le « ginocchia della mente inchine », certamente, al ritorno dalle gravi deliberazioni nel palazzo della Signoria, o di parte guelfa, o dell'arte della lana, o dalle sapienti ricostruzioni d'un testo antico, o dal sogno di una cantoria, o dalla visione di un paradiso costellato di angeli, deve aver trovato sul tavolo della sala da pranzo una bella e grassa gallina salutante del suo *coccodè* l'uovo deposto di fresco, o, le mani ancora imbrattate d'inchiostro o di colore, o scalfite dall'uso dello scalpello, deve avere bravamente impugnato « frate Mazzica e frate Bastone » per far scendere sulle spalle della moglie piangente e guaiolante una pioggia abbondante quanto la pioggia di Dio sui campi! Casa toscana benedetta e maledetta: dove la gentildonna poteva misurare le staia di grano e riempire i coppi dell'olio, ed al medesimo tempo istruire i figli alla saggezza perfetta, filare la lana con le ancelle e disputare d'amore con la scorta di Platone; ma anche dove i vizi più abbominevoli crescevano e s'intrecciavano come le male erbe e ammorbavano col loro fetore, e gli uomini della stessa città, spesso dello stesso parentado e della stessa famiglia, si sgozzavano per inaudito furore di parte.

San Bernardino è un ritrattista di primo ordine. Scelgo a caso. L'uomo, ricevuta sui quarant'anni l'ambasceria di messer Canuto, s'avvia ai sessanta, precipita verso i settanta e ottanta:

Comincia a diventare piccolino e ripiegato; egli comincia avere gli occhi cipicchiosi (cisposi) cogli occhi scarpellati (cerchiati di rosso): egli va chinato col capo verso terra; elli diventa sordo, non vede ben lume: elli diventa sdentato. Giogne a' settanta e agli ottanta anni e egli comincia a tremare e dimenare el capo e fa così. E' egli detto: — Come hai fatto ben niuno? E egli rimena il capo così e dice così quello cenno di no. — E fersi mai bene? Anco ti risponde col cenno al medesimo modo... Elli dato el bicchiere col vino, e egli el piglia e gli triema la mano, e inanzi il versa prima che sel possa ponare (porre) a la bocca, e poi che elli se l'ha posto a bocca, comincia a bere, e cadegli dentro la bava. Così quando ha la minestra, quando si mette el pane in bocca, per lo tremare tutto s'embratta la bocca e 'l mento. Quando uno gli parla e elli sta sordo sta come uno sbalordito. Tu el dimandi d'una cosa e elli ti risponde a un'altra; e così viene a la sua fine e come è vissuto, così si muore.

Non è solo colore realistico, è penetrazione, spirito di comicità, spunto di caricatura, che muore, quando meno ce l'aspettiamo, in un velato accento di tristezza. Ma qualche volta la caricatura balza viva e tagliente senz'altro impaccio: a proposito delle maniche spropositatamente grandi e larghe dei vestiti femminili; dei cappelli, che alcuna porta a trippa ed altra a frittelle ed altra a tagliere; dell'andare, del gestire, dell'acconciarsi della « civetta »:

A tre cose le cognoscerai: prima al ridare, al mostrare de' denti. Quando tu vedi una che abbi il costume di ridare alla squaternata, che ella apre la bocca, e mostrati tutti i denti, di' sicuramente che colei o colei sia pazza. Anco si cognoscono allo andare, chè vanno a capo alto, sai, alla sbalestrata. Anco tel dimostra el vestimento che si porta. Se tu vedi uno o una con questi grilli... pensa che così lo' grilla il capo... e come fa vedi le pazie ne' vestimenti di fuore, così pensa che sia dentro nel cuore tutto pieno di chicchirichì... A che è buona la civetta? E' buona a uccellare propio di questo tempo a' beccamori, che si pigliano ora... Tu sai che quando tu pani la civetta in su la mazzuola, tutti li uccelli se le pongono d'intorno a mirarla, e ella mira loro, e non s'avveggono che rimangono presi e impaniati. Così così fanno propio questi giovanetti; eglino vanno d'intorno a queste giovane, che hanno il capo così grosso. Va dintorno, va dintorno, e sono rimane impaniato a la pania.

E tutto questo detto sempre, anche quando le parole sembrino grosse, con un fondo di sana e indulgente bontà e, al medesimo tempo, senza temere di nessuno. C'è il cuore di chi, ventenne, abbandonava la casa patrizia per soccorrere gli appestati e prendeva egli stesso la peste; e c'è l'arditezza di chi, armato del semplice abito di San Francesco, seppe sfidare e rintuzzare la goffa e crudele tirannia di un Filippo Maria Visconti. Due soli vizi lo mettono — se così m'è lecito dire parlando d'un santo — fuori della grazia di Dio: l'« abominevole vizio della sodomia » e il cieco e micidiale furore di parte. Allora veramente il suo animo appare d'un tratto svuotato d'ogni indulgenza e le più spaventevoli maledizioni, che non risparmierebbero nè padre nè madre, se colpevoli, escono dalla sua bocca. Il parlatore e il disegnatore arguto cedono allora al profeta: i suoi occhi dardeggiano e il suo discorso brucia come un torrente di fiamma. Caro e buon santo! Ce ne sarebbero voluti e forse ce ne vorrebbero ancora molti: santo che non rifugge dalla vita, ma in essa s'immerge e combatte, spargendo con la parola e con l'esempio il buon seme di Dio; che non ha molta sapienza, ma grandissima virtù, che non si tortura con flagelli e col cilizio, ma pasce altrui del proprio cuore semplice e mondo. Non forse, i deliri e i rinnegamenti atroci di certi asceti hanno impedito il magnifico corso del cristianesimo, più che non l'opposizione degli spiriti apertamente e irreducibilmente nemici?

**GUIDO MANACORDA.**

## Il pittore Cormon vittima d'un automobile

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Parigi**, 21, mattino.

Eugenio Cormon, uno dei maestri della pittura moderna francese, è morto ieri, vittima di un accidente automobilistico, nel momento in cui usciva dal suo studio. Attraversando la strada, il pittore venne rovesciato da una automobile che gli passò sul corpo. Fu raccolto di sotto le ruote posteriori della vettura. I medici constatarono subito fratture multiple delle coste e praticarono le prime cure al ferito; questi, che non aveva perduto la conoscenza, a varie riprese disse a sua moglie, che si trovava al suo capezzale: « Povera moglie, credo che morirò! ». Infatti il prof. Cormon, che aveva 78 anni, cessava di vivere nella serata. Qualche istante prima di morire, facendo un ultimo sforzo, chiese che non venisse fatto nulla contro lo chauffeur che lo aveva investito, e sul quale non faceva ricadere la responsabilità dell'accidente. Messo al corrente della volontà del grande artista, il commissario di polizia, che aveva tenuto lo chauffeur a sua disposizione, lo rimise in libertà. Lo chauffeur fin dal primo momento aveva detto che il pittore nell'attraversare la strada era scivolato a tre metri appena di distanza dalla vettura, sicchè non aveva potuto fermarla in tempo. Il pittore Cormon aveva iniziato la carriera con un quadro al Salon nel 1870 ed aveva subito attirato su di sè l'attenzione generale. Da quel momento la sua produzione non rallentò un istante: una sua opera fu esposta all'esposizione universale del 1889. Era divenuto popolarissimo.

## Il folle atto dello studente bergamasco

### Perchè era stato punito

**Bergamo**, 21, sera.

Questa mattina il Liceo di Bergamo è stato chiuso in segno di lutto per la repentina tragedia di ieri.

Il gesto di follia dello studente costituisce anche un singolare caso di psicologia di adolescente. Era un giovane simpatico, sano, dedito agli sports, ma di carattere piuttosto chiuso e taciturno. Tuttavia non aveva saputo nascondere alla famiglia il vivo risentimento per la punizione; aveva fatto di tutto perchè il motivo fosse taciuto ai suoi famigliari. La causa della punizione si era ingigantita nella sua mente, e gli era sembrata quanto mai vergognosa.

Durante la lezione di chimica il Riva aveva tratto dal suo banco un libro di storia naturale e con un suo compagno si era divertito a contraffare burlescamente alcune parole del frontespizio, formandone frasi oscene. Poi avevano ricollocato il libro sotto un banco, nel luogo solitamente occupato dalle studentesse. Finita la lezione, l'aula fu occupata da un'altra scolaresca, e un giovane allievo, trovato il libro, lo consegnò al prof. Caterino, fra i clamori della scolaresca. Il professore se ne mostrò indignatissimo, soprattutto perchè, come si è detto, il libro poteva capitare fra le mani delle signorine. Egli pervenne facilmente a stabilire l'identità dei colpevoli e ne chiese la punizione al preside. Il preside la fissò in dieci giorni, cioè il massimo consentito senza necessità di convocare il Consiglio dei professori. Il Riva si mostrò molto addolorato; pregò i professori ed il preside perchè la punizione gli fosse rimessa od almeno non se ne desse comunicazione alla famiglia. Cosa impossibile perchè i regolamenti scolastici hanno in questa materia disposizioni precise.

La sera di mercoledì il preside diede comunicazione alla madre del Riva della punizione inflitta allo studente, e quella stessa sera il giovane ebbe dalla famiglia rimproveri non eccessivamente severi. La signora Riva si limitò a dolersi che i dieci giorni di sospensione dalle lezioni, nell'imminenza delle vacanze pasquali, potevano essere molto nocivi all'esito finale del corso degli studi, e deplorò che il figlio avesse commesso un errore così poco conforme al suo temperamento. Fu questo il rimprovero che lo colpì più acerbamente. Tuttavia la signora tentò di adoperarsi presso il preside e presso i professori, perchè la punizione fosse almeno ridotta. A questo scopo nel pomeriggio di ieri si recò a Bergamo Alta, per parlare col preside. Prima di uscire di casa, mostrò una lettera appena ricevuta da un altro suo figlio residente in Dalmazia, nella quale erano contenute espressioni affettuose per la madre e per il fratello. Alla lettura di questa lettera Mario Riva apparve profondamente scosso. La signora uscì e si recò dal preside. I tentativi furono vani; la deliberazione era irrevocabile.

Nel contempo Mario Riva, dopo essere uscito, rincasò chiedendo alle sorelle ripetutamente della mamma, lagnandosi di non trovarla. Saputo lo scopo della sua assenza, ... la fantasia in tumulto, se la immaginò supplicante invano la rigida intransigenza dei professori. Il suo gesto di follia fu meditato in questo stato d'animo. Senza farsi scorgere dagli altri famigliari, si impossessò di una rivoltella d'ordinanza, appartenente al fratello che fu ufficiale in guerra, e uscì salutando affettuosamente le sorelle e avviandosi al Liceo.

## L'inaugurazione della Mostra italiana alla Fiera campionaria di Praga

**Praga**, 21, mattino.

E' giunto il nuovo R. Ministro d'Italia a Praga, conte Pignatti Morano. Con una simpatica cerimonia, ha avuto luogo alla Fiera campionaria internazionale l'inaugurazione della Mostra italiana, alla quale hanno concorso con una riuscitissima esposizione, i rappresentanti in Praga delle ditte italiane, aderendo all'invito loro rivolto dalla Delegazione commerciale italiana. Il rappresentante della Fiera, comm. Volruba, ha pronunziato calde parole, inneggiando al successo della propaganda italiana e allo sviluppo dei sempre più estesi rapporti commerciali fra l'Italia e la Cecoslovacchia. Ha risposto il rappresentante della R. Legazione, conte Barbaro, che ha espresso l'augurio che il piccolo saggio odierno abbia un sempre maggiore sviluppo per le Fiere future.

## -- LIBRI --

### Il calice della vita

La critica ha valso ad Ivan Bunin una rinomanza che ormai si può qualificare europea. Vent'anni or sono egli era già noto in Russia, ma soltanto il dopoguerra letterario, con la sua febbre di versioni, ce l'ha rivelato. Dopo la forte e geniale raccolta che s'intitola « Le monsieur de San Francisco » e l'indimenticabile « Villaggio », abbiamo *Le calice de la vie* (Paris, Bossard, ed. - 7 fr. 50), cinque racconti di fattura magistrale e di ampia concezione.

Il carattere che distingue l'arte di Ivan Bunin è l'assoluta e prodigiosa chiarezza, con cui lo scrittore osserva e riproduce la realtà. Lo sguardo dell'autore sul suo mondo è di un'implacabile e crudele fissità; nessuna minuzia gli sfugge, e i particolari più bassi e rivoltanti sono da lui ritratti senza alcun disgusto. Il solo rimprovero che può farsi al Bunin è appunto quello di non scegliere gli elementi che la vita gli fornisce, ma è doveroso notare che di ogni cosa egli trae partito. Non descrive per piacere o perchè ossessionato dalla realtà, ma per scrupolo di composizione; inoltre, essendo l'ambiente per lui di capitale importanza, è indotto ad assegnargli un valore enorme. Vedete, per esempio, nella novella che dà il titolo al volume, come l'intreccio sia quasi insignificante, e la trama lenta e rada. Bunin, pessimista, vuol mostrarci che « il prezioso calice della vita è un qualsiasi recipiente di latta, poichè l'esistenza altro non è che un monotono e desolato sfilare di giorni, eguali e sbiaditi, pieni di dolori e scarsi di povere gioie ». Basta quindi ch'egli ci descriva il corso quotidiano e volgare della vita in una cittaduzza sperduta nell'immensa Russia, ci raffiguri quattro o cinque personaggi locali, perchè noi sentiamo l'irrimediabile vacuità delle nostre occupazioni, la discesa del tempo, l'isolamento generale, la decadenza fatale, e la morte.

La visione tragica del mondo, che forma il nucleo del pensiero e dell'arte di Bunin, determina il colore delle cose, l'aspetto straordinariamente nitido e preciso che viene ad assumere la realtà agli occhi di chi la guardi senza alcuna illusione, e con disperata e pacata serenità.

Paesaggi, episodi, personaggi, sono disegnati con polso fermissimo e pittoreschi rilievi. « Rottura » racconta un colloquio notturno tra due amanti che le condizioni sociali e l'usura degli anni abbrutiscono e degradano sempre più, dando loro coscienza che la felicità è irraggiungibile chimera. « Il pastore », drammatica vicenda sensuale, pone innanzi a noi una figura di donna lussuriosa, che per potenza statica compete e gareggia con la « Lupa » verghiana: il quadro di Bunin è più ampio, la sua audacia maggiore, gli effetti che consegue più forti e crudi. Il tipo della Dallia ... ch'egli crea è squisitamente russo e di un'eccezionale forza. Anche « Sui margini della strada » vibra di luci ardenti e carnali, e di rappresentazioni spietate dell'animalità umana. Invece « Al paese dei morti » è un'acquaforte tetra e diabolica, con sentieri di toni significantissime.

Il mondo di Bunin è dominato dall'istinto e dalle passioni cieche. Lo scrittore non crede alla spiritualità dell'uomo. Mette in scena generalmente individui rozzi e volgari, e assiste al cieco sfrenato degl'impulsi che li agitano, li devastano, li uccidono; dipinge il tormento di esseri inferiori. A questo punto nasce la grandiosità della sua concezione, la nobiltà dell'arte sua. Avvertiamo che Bunin non partecipa agli eventi che narra, non s'immedesima nei suoi protagonisti, nè si compiace del loro comportamento; egli guarda dall'alto con attenzione meravigliosa i piccoli drammi di creature che si svolgono sulla terra sconfinata. Realista eccellente, ha il senso di un destino oscuro che lo apparenta a un altro grande pessimista, Thomas Hardy. Entrambi vedono « un formicolio ... — di piccole anime erranti per le dune » da cui sale « dentro il cielo austero — un grido d'infelicità comune ». Ma la pietà non li conquista e commuove.

### Lo spirito ebraico

« Degli israeliti e dei cristiani mi hanno obbiettato — scrive, in una nota alle *Histoires juives* (Paris, « Nouvelle Revue Française » ed. 1924, - 8 fr. 75) da lui raccolte, Raymond Geiger — che il presente volume potrebbe alimentare le passioni antisemitiche ». Infatti le storielle ebraiche redatte dal Geiger od a lui comunicate non sono sempre edificanti, e molto sovente satireggiano le abitudini particolari alla razza d'Israele con corrosiva libertà. Tuttavia, considerando che sarebbe assai strano giudicare un popolo da un libretto di facezie tradizionali, pensiamo semplicemente a lodare la franchezza di taglio e la piacevolissima comicità, la naturale arguzia dello spirito ebraico, che per pronto vigore di repliche, incisiva dialettica, e tagliente e maliziosa osservazione non è a nessun altro secondo. Appunta il Geiger: « Si troveranno qui il disprezzo di sè stessi, il bisogno di abbassarsi, l'ironia canzonatrice, il desiderio di comprendere, di spiegare e di discutere che costituiscono le caratteristiche del genio ebraico » e il suo volume è un'ottima contribuzione allo studio del folklore semitico.

Da quanto ho detto or ora risulta la difficoltà di riprodurre una delle storielle del Geiger senza preavviso. Tutto sommato, mi pare che la seguente, nella sua spregiudicatezza, dia assai bene il senso dell'umorismo ebraico.

« Worms si presenta alla porta del Paradiso e fa vedere il suo biglietto.

— Entra, dice l'angelo custode.

— No, non posso.

— Come, non puoi? Ma il tuo biglietto ha: «degno d'entrare». Entra.

— No, non posso realmente.

— Cosa vai cantando? Entra, scimunito!

— Ti dico che voglio parlare con Dio.

L'angelo custode va a trovar Dio e gli fa la commissione di Worms. E Dio viene alla porta del paradiso.

— Cosa c'è, Worms?

— Non posso entrare.

— Ma sì, poichè ti ho autorizzato.

— No, no.

— Cosa c'è dunque?

— Signore... vi è una tara nella mia famiglia.

— Quale?

— Mio figlio si è convertito.

— Per questo?! Anche il mio... Puoi entrare ».

**A. G.**

### Il Foro Subalpino

« *Il Foro Subalpino* ». — Con questo titolo è uscito a Torino il primo numero di una nuova rivista quindicinale di dottrina, giurisprudenza e legislazione (direzione via Pietro Micca 42 - Abb. L. 50). Un manipolo di valorosi magistrati e avvocati, capitanati da un consigliere di Corte d'Appello di raro valore, Emilio De Antoni, assicura alla rivista una florida e vitale esistenza. E' necessario che anche in questo campo Torino si risvegli e partecipi a quello che, per buona ventura, s'annuncia qua e là in Italia novello rifiorimento degli studi del diritto. I quali, in tempi postbellici, di convulsioni sociali e politiche e di smarrimento della coscienza giuridica individuale e collettiva, possono vivamente cooperare al ristabilimento della eguale, saggia e quotidiana azione della legge, condizione prima dello sviluppo delle attività produttive e della stabilità della compagine sociale e nazionale. La formazione di una *élite* di giuristi è sempre stata in ogni tempo un freno e un ostacolo alla costituzione di oligarchie o di fazioni illegalitarie, di violenze e di sopraffazioni assolutistiche. La rivista « *Il Foro Subalpino* » si rivela subito ricca di informazioni e a un tempo agile e viva; commento vigile del lavoro giudiziario della nostra Corte d'Appello torinese, divenuta, con la soppressione di quella di Casale e con le eventuali maggiori attribuzioni delle Corti d'Appello, in seguito alla soppressione delle Cassazioni regionali, il massimo ufficio giudiziario del Piemonte; e commento minuto del lavoro dei cosidetti uffici giudiziari minori, Tribunali, Preture, Commissioni arbitrali, Conciliature ed altre Giurisdizioni speciali, che replicano in sostanza la molteplice e più proficua somma di funzioni. E' bene quindi che, non solo gli studiosi del diritto e i pratici, ma anche i cittadini colti, si avvicinino a questo « *Foro Subalpino* », che noi auguriamo sia per divenire il focolare dell'attività giuridica piemontese.

**M. M. B.**

## Giornali e riviste

Una diva che imperò nella seconda metà del secolo XVIII fu senza dubbio Sofia Arnould. Virtuosa del canto e... virtuosa dell'amore, ella suscitò molto clamore intorno a sè. La Pompadour la volle, giovanissima, presso di sè. Debuttando all'Opera a 17 anni, il 15 dicembre 1757, in un intermezzo del balletto *les Amours des Dieux*, l'Arnould otteneva un grande successo. La sua rapida carriera nel mondo dei teatri si accompagna a quella, altrettanto rapida, nel mondo galante. Il cavaliere di Malézieux, alquanto anziano, la chiedeva ripetutamente in isposa; ma invano si adornava di ricchi abiti, si dipingeva le sopracciglia, si radeva la barba due volte al giorno, e prometteva a Sofia ingenti rendite, e invano ricorreva all'appoggio della signora Arnould. Sofia un bel giorno piantò in asso la famiglia e il vecchio adoratore e fuggì con un inquilino della madre, il giovane Dorval. La signora Arnould andò su tutte le furie, il cavaliere di Malézieux ne ammalò e morì. Tutta Parigi, commentò e sorrise. Quando i due colombi decisero di far conoscere il loro rifugio alla madre, a questa non rimase se non accettare di buon viso il fatto compiuto. Sofia raggiunse presto la celebrità fra le « virtuose » di canto. Collé la diceva « regina dell'Opéra ». Garrick dichiarava che la Arnould era la sola tragica che parlasse a suoi occhi e al suo cuore. La carriera amorosa di Sofia proseguiva pure a gonfie vele, ma l'amicizia di Lauragais, turbata ora da nubi passeggere ora da violenti temporali, non era fatta per assestare le sue condizioni finanziarie già scosse. Incostante e disordinato, Lauragais si occupava di troppe e troppo diverse cose perchè tale sua irrequietudine di occupazioni e di gusti non si riflettesse pure nelle sue relazioni amorose. Sofia Arnould dichiarava ad alcuni amici negli ultimi giorni della sua vita che il Lauragais « le aveva dato due milioni di baci, e le aveva fatto spargere più di quattro milioni di lagrime ». Un bel giorno, mentre Lauragais aveva lasciato Parigi per recarsi a Ferney onde chiedere al Voltaire il suo giudizio su una *Elettra*, tragedia appena finita, Sofia sale in una carrozza, reca alla signora Lauragais i gioielli e i due bambini che essa aveva avuto dal marito di lei, e si rifugia sotto la protezione di un amico, il finanziere Bertin che la salverà dalle furie dell'amante abbandonato. Bertin è il perfetto opposto del Lauragais, perchè calmo e cauto amministratore delle sue ricchezze. Ma Sofia non può rimaner fedele all'onesto Bertin: lo tradisce col principe di Conti, con altri amici, persino con un parrucchiere; e un giorno riannoda relazione col Lauragais. Quindi continua all'infinito la serie di amori. L'Arnould era pure assai nota per lo spirito, per le risposte argute, che aveva pronte ad ogni occasione, e di cui il Deville doveva pubblicare più tardi una raccolta (*Arnouldiana*, Parigi, 1813). Qualcuno osservò un giorno: « Lo spirito corre per le vie ». Ed essa, pronta: « E' una voce sparsa dagli sciocchi! ».

***

Il forestiere che visita la città olandese di Haarlem ha degli appuntamenti fissatigli da secoli, ai quali non può mancare: i pinnacoli freddi e pensierosi della Porta medievale d'Amsterdam; le rive tacite della Spaarne, dove si riflette ancora un enorme mulino, in vista dei rocchetti di pietra di qualche capricciosa facciata a punta; soprattutto la Chiesa Grande, dove l'organo meraviglioso vibrò per le dita creatrici d'un genio decenne: Mozart. Ma nella Chiesa Grande è pure sepolto Franz Hals, il genio del luogo, che oggi vive da solo nella mia memoria e come un sovrano chiede tutta l'attenzione per sè. Le sue tele vivono sempre, si agitano creando un tumulto di ricordi storici, di immagini di vita, di analisi d'arte, che tentano invano di comporre in armonia, o freddare con la dottrina. Fu al suo tempo, ricorda Francesco Sapori nel « Contemporaneo », — il pittore di moda, ricercato da patrizi e da dame, da professori e da ecclesiastici, da borghesi e popolani arricchiti. Lo stesso borgomastro di Haarlem, Nicolaas van der Meer, vuole da lui il proprio ritratto e quello della moglie. Ma poi è costretto a riprender l'artista per la vita irregolare, biasimevole che egli conduce. Temperamento eccessivo, gli piace il vivere grasso, il bere fino alla sbornia; e così maltratta la sposa, la picchia; fuori di casa le è infedele. Minacciato di punizioni, promette di emendarsi, si pente: poi si ubbriaca di nuovo. Mortagli la prima moglie, dopo alcuni mesi gli nasce un figlio da un'altra donna. Diversi figliuoli vengono in seguito. Egli li ritrae mentre ridono e suonano, con flauti e bicchieri, con boccali pieni di vino, oppure intenti alla musica, che doveva garbare parecchio anche a lui. E tra questa sua figliolanza, gli atti del Municipio rammentano un giovane « semplice di spirito », una ragazza che teneva cattiva condotta. Certo, la famiglia di Franz Hals non dovette essere esempio di moralità per alcuno.

***

Che cosa è la « mucanda »? E', per gli indigeni del Congo, un talismano, un misterioso amuleto..., un po' di carta bianca, scritta da un bianco, magari una semplice cartolina postale. Gli indigeni dell'Africa Centrale ritengono, infatti, che la « mucanda » riveli la più stupefacente potenza del bianco. Il telegrafo, il telefono, la vaporiera, il piroscafo, e, recentemente, la telegrafia Marconi e l'aeroplano li hanno storditi per poco: essi concludono sempre — informa *Noi e il Mondo* — che il bianco può far tutto, ma l'esser chiamati per il proprio nome che voi ignorate, ma che leggete su di una « mucanda » inviatavi da lontano, è una cosa che li sbalordisce. Attribuiscono alla « mucanda » ogni sorta di misteriosi poteri. Così in una contestazione, chi primo riesce ad ottenere dal bianco un biglietto di convocazione per il suo avversario, crede quasi di aver causa vinta. Ritorna al villaggio trionfante con questo primo trofeo, e alle volte succede una vera lotta fra colui che vuol rimettere nella mani dell'avversario la convocazione e l'altro che non vuol prenderla, credendo che, prendendola, è assolutamente obbligato, come da un occulto potere, a comparire dinanzi al bianco già prevenuto in favore dell'avversario, e la lotta continua spesso per giorni, finchè il primo non riesce per forza o per astuzia a far accettare dal secondo la magica « mucanda », che lo trascina ineluttabilmente dinanzi all'arbitro. Talvolta è accaduto che carovane di portatori, transitando per territori di tribù ostili, fossero state assalite e depredate; ma non è quasi mai occorso che l'uomo della « mucanda » (il corriere della posta) avesse subìto la sorte degli altri e il pacco violato. Tale è il religioso prestigio e insieme la irresistibile suggestione che esercita su quelle barbare mentalità primitive la carta su cui il bianco ha tracciato dei segni incomprensibili.

***

La moda di maglia è la regina del giorno. Tutte le signore eleganti la portano e le case di moda aprono dei reparti speciali per questo genere di vestiti, tra i quali si trova ormai tutto quanto si può sognare in fatto di jerseys, sweaters, tricots, ecc. Distinguiamo prima di tutto le varie qualità di stoffa. Ecco le stoffe tessute che vanno sotto il nome di jersey: la mescolanza di lane di differenti tonalità conferisce loro quel «chiné» tanto di moda oggi. Talvolta il metallo o la seta fanno parte della tessitura, oppure il jersey è stampato o ricamato con lana o con metallo. Accanto a questi, esistono dei jerseys a piccoli disegni geometrici, ispirati dai ricami in punto a croce; questi disegni ritagliati a strisce e variamente disposti permettono di guarnire il vestito con la sua stessa stoffa messa di traverso. Un'altra guarnizione molto adatta è l'orlatura in pelle, oppure con nastrini, trecce o striscioline in crespo di china. Con questi jerseys si fanno dei vestiti dalla linea stretta e diritta, abbottonati dall'alto in basso, oppure composti della gonna e della casacca ed anche dei mantelli guarniti di pelliccia al collo ed alle maniche ed anche delle cappe, molto comode e calde, in viaggio, sopra al tailleur. Un'altra qualità di maglia che va sempre molto — dichiara il *Piccolo della Sera* — è quella lavorata a mano. Si è cominciato con dei punti molto semplici ed ora si copiano i disegni più complicati e più variamente colorati. Sullo stesso vestito si fondono, a volte, dieci o dodici tinte di lana. Nelle non prossime belle giornate di primavera andranno molto degli abitini chiari e semplici in crespo di china con delle giacche lavorate a maglia in toni vivi: si portano già ora in Riviera. Alcune hanno i colletti ed i paramani in armonia col vestito; altre si alleggeriscono con dei jabots in crespo di china bianco.

# REATI E PENE

## La pecorella smarrita

*(Corte d'Appello di Torino).*

Maffodo Rosa, in giugno 1923, denunciava alla Questura la scomparsa di una sua ragazza poco meno che ventenne, la quale aveva abbandonato la casa, e soggiungeva come, pur troppo, assieme con essa fosse scomparsa una notevole quantità di biancheria e di lingerie. La Questura ritrovava ben presto la pecorella smarrita [illegible] Tribunale che la condannò [illegible]

## I due sergenti

*(Tribunale Militare di Torino)*

Certo Bedellico Raffaele e Camozzi Italo comparvero davanti il Tribunale Militare per rispondere di falso e prevaricazione [illegible] che dovevano essere pagate [illegible] falsità per la mancanza di dolo [illegible]

## La sparizione d'un'automobile durante l'occupazione delle "Fiat,,

*(Corte d'Appello di Torino)*

[illegible] cardo e Gaudenzio Ceria venivano condannati rispettivamente a mesi 6 e mesi 12 di reclusione per furto qualificato di un'automobile del valore di L. 80.000, sottratta alla Fiat durante l'occupazione delle fabbriche. Dopo l'occupazione dello stabilimento era successa l'occupazione della bella bellissima macchina e la sua partenza in... volata.

Quale ricettatore era stato condannato ad anni 1 di reclusione e L. 300 di multa il meccanico Angelo Vincenzi mentre il fratello di costui Mario, pure imputato di ricettazione, era stato assolto per insufficienza di prove. Contro la sentenza gli imputati avevano subito interposto, come si dice, «gravame» e ieri la Corte d'Appello, in parziale riforma della sentenza del Tribunale, mandava assolti i Fratelli Ceria e riduceva la pena al Vincenzi Angelo a mesi 4 di reclusione completamente condonati col beneficio della non iscrizione nel casellario giudiziale. Pres. cav. Zannini; P. G. cav. Andreis; Relatore cav. Ravioli; Difesa: avv. Quaglia, Gorlato e Gino Obert.

### La sentenza nel processo della Banca Torinese

## La condanna del Direttore e l'assoluzione del Presidente

*(Tribunale Penale di Torino)*

Questa mattina alle ore 11 il Presidente avv. Mattia ha pronunciato la sentenza nel noto processo pel crak della Banca Torinese. Assisteva numeroso pubblico. Il presidente della Banca ing. Arigo è stato assolto per inesistenza di reato e il direttore Umberto Banderali è stato condannato pel solo reato di truffa continuata — esclusi quindi tutti gli altri che gli erano imputati di appropriazione, falsi in bilancio, ecc. — a 18 mesi di reclusione di cui sei condonati. Al Banderali, che è ricorso in Appello, è stata altresì concessa la libertà provvisoria. L'ing. Arigo è stato oggetto a molte espressioni affettuose da parte di amici e di colleghi che avevano assistito all'epilogo giudiziario di questa disgraziata vicenda bancaria.

La difesa Banderali ci prega di precisare che la condanna per truffa riguarda operazioni esclusivamente di banca, di cui è stato dalla sentenza ritenuto in persona responsabile come direttore.

## 4 assoluzioni alle Assise di Cremona

**Cremona, 21, notte.**

Dopo tre giorni è finito oggi alle nostre Assise il processo per omicidio. Erano imputati quattro giovani, i quali dovevano rispondere della uccisione di un mendicante. Dopo le arringhe degli avvocati i giurati hanno pronunciato verdetto negativo, sicchè i quattro imputati sono stati prosciolti ed immediatamente scarcerati.

## Condannato in contumacia per l'uccisione d'un fascista

**Roma, 21, notte.**

La Corte straordinaria d'Assise ha condannato in contumacia certo Corneli Dante, imputato di avere ucciso il 22 aprile 1922 a Tivoli il segretario politico del fascio Guglielmo Veroli, alla reclusione per anni 20 e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

## I sanguinosi fatti di Quiliano

### Il processo rinviato all'8 aprile

**Savona, 21 notte.**

Stamane si è iniziato alla Corte d'Assise il processo per i tragici fatti di Quiliano. [illegible]

[illegible] si vaglia della causa al giorno 8 aprile prossimo convocando per quella data i giurati e tutte le parti.

## La fine degli interrogatori al processo per i fatti di Monza

**Milano, 21 notte.**

E' continuato il processo per i fatti di Monza ed anche l'udienza di stamane è stata molto movimentata; la quotidiana sfilata dei testimoni viene iniziata dall'ex-imputato Mario Moltrasio, il quale partecipò alla spedizione fascista, ma fu poi prosciolto in istruttoria. Il Moltrasio ammette di essere entrato con gli altri nel Circolo di via Cavallotti e di avere partecipato alla devastazione del locale. Afferma che al caffè Galbia il console Galbiati aveva autorizzato i fascisti a compiere la spedizione, ma ordinando loro di non entrare nel circolo.

Il presidente contesta al Moltrasio quanto aveva affermato nell'interrogatorio scritto, accusando il Gatti ed il Caldiroia di aver percosso a morte il Cattaneo. Ma il Moltrasio tiene testa alle serrate contestazioni confermando la versione attuale e dichiarando assolutamente falso quanto egli ebbe a dire nell'istruttoria. Aggiunge che era stato indotto dal Tagliabue ad accusare il Caldiroia, poichè questi essendo minorenne avrebbe fruito dei benefici dell'amnistia. A questo punto il comm. Curtino ordina che venga sentito ancora il Tagliabue, già ascoltato ieri; e costui afferma ch'era stato il Moltrasio ad accusare, di sua iniziativa, il Caldiroia. Viene chiamato anche il Zara, altro ex-imputato e che ha già deposto come testimonio, il quale suffraga l'asserto del Moltrasio.

Dopo altre due testimonianze, la seduta è rinviata al pomeriggio, durante il quale si effettua l'escussione di alcuni altri testi di scarsa importanza, quindi è rinviata a domani per le arringhe.

## Il processo pel delitto d'Occimiano terminato con un'assoluzione

**Casale, 21 notte.**

Stasera è terminato il processo contro il colono Cerrato Beniamino di Occimiano, imputato di omicidio premeditato in persona del fratello Paolo. L'escussione di alcuni testi fiscali, tre di loro in aperta contraddizione, diede luogo ad un incidente processuale con richiesta di incriminazione per reticenza di uno di essi, certo Amisano, il quale avrebbe fatto alcune confidenze compromettenti a carico dell'imputato, forse in momento di soverchie libazioni. Dopo la risoluzione di tale incidente sono ancora sfilati davanti ai giurati numerosi testimoni a carico ed a difesa, deponendo su circostanze di contorno e sulla figura dell'imputato. A carico di costui era mosso il fatto gravissimo da esso non potuto negare, che sugli zoccoli che calzava in quella sera del fatto erano state rinvenute macchie di sangue che la perizia giudiziaria definì di sangue umano. Ma i giurati credettero alla sua versione, che cioè quelle siano fossero schizzate sui suoi zoccoli quando era accorso sul luogo del delitto, per prestare aiuto nella triste contingenza. L'avv. Dagasso di Torino ed il commendator Luigi Manacorda invocarono un verdetto di assolutoria e la giuria casalese con lievissima maggioranza, rispose negativamente al secondo quesito dichiarando che il Beniamino Cerrato non era l'uccisore del fratello Paolo. La P. C. era stata tagliata prima dello svolgersi del processo. Presidente gr. uff. Lavagna; Cancelliere Boggione.

## Le monete d'oro e d'argento del prezioso medagliere Lamberti rubate a Savona

**Savona, 21 notte.**

Questa mattina una sensazionale notizia è stata appresa dalla cittadinanza. Un audacissimo furto era stato compiuto durante la notte nel Municipio. Dal medagliere Lamberti, una raccolta di monete greche, romane e medioevali [illegible]

Circa il valore intrinseco della raccolta rubata, sembra che esso si aggiri complessivamente intorno alle 300.000 lire, a parte si intende il pregio numismatico. Il meraviglioso medagliere era stato regalato alla città di Savona dal defunto concittadino Policarpo Lamberti, e affidato alla civica Amministrazione nel 1892. Aveva suscitato sempre la viva ammirazione dei visitatori. Assai se ne era interessato il Re, in occasione di una sua visita al civico Palazzo di Savona, nel 1904, epoca delle grandi manovre di terra e di mare. Da ulteriori informazioni assunte si apprende che i ladri si sono impossessati di tutte le monete delle serie del Piemonte, della Lombardia, dell'Emilia della Toscana e degli Stati Pontifici. Sono invece salve quelle della serie di Liguria, pure di un valore inestimabile, perchè chiuse nel secondo stipo che, come vi ho detto, resistette agli scalpelli dei malfattori.

## Un ex vice questore ed un biscazziere

**Milano, 21, sera.**

Il comandante della squadra mobile faceva questa notte procedere all'arresto di un certo Sansone Treves. La cattura è basata su motivi di misura di P. S. ma, a quanto risulterebbe, altri appunti si farebbero all'arrestato. Il Treves, nativo di Cuneo, era assai noto in certi ritrovi speciali della nostra città, ed era anche noto all'autorità giudiziaria del Principato di Monaco, dove, nel 1910 fu condannato a cinque anni di reclusione per truffa. Ma il nome del Treves in questi giorni era tornato a galla per un'altra vicenda giudiziaria, essendo stato denunziato per truffa dall'ex-questore di Milano, cav. Guastalla. Quando si parlò di una certa libertà per l'impianto di bische, l'ex-questore ed il Treves si riunirono in società per fondare un Casino di giuoco al Lido di Venezia. L'ex-vice-questore portò al consocio ventimila lire per i primi lavori, ma venne la doccia fredda del divieto governativo per le bische, ed il cav. Guastalla reclamò dal Treves la restituzione del denaro anticipato, ma ebbe un rifiuto, in quanto il biscazziere sosteneva che i denari avuti egli li aveva già spesi per la preparazione della casa da giuoco, insieme ad una ragguardevole somma di sua proprietà. La giustificazione non soddisfece l'ex-questore, che denunziò il consocio per truffa.

## I bambini litigano ed i parenti si accoltellano

**Milano, 21, sera.**

Giorni sono in via Aldo Manuzio vennero a lite due bambini. Si intromisero le rispettive mamme, che invece di rimproverare i figli ritennero doveroso scambiarsi anche loro una serie di insulti. Ieri sera la lite ebbe un epilogo sanguinoso. Per le scale dello stabile si incontrarono le famiglie avversarie, e cioè Sebastiano Cristofori, con la moglie Rosina, e un suo cugino, Gioacchino, Luigi Proietti con la moglie Giovanna e il fratello Guglielmo. Dopo apostrofi ed urla, avvenne una zuffa generale con coltellate, bastonate, colpi di accetta. Rimase ferito Sebastiano Cristofori alla testa ed alla fronte, e il cugino Gioacchino con ferita di arma da taglio alla regione carotidea. La Proietti Giovanna riportò lievi ferite guaribili in pochi giorni. I fratelli Cristofori rimasero ricoverati alla Consolazione con prognosi riservata. I feritori sono stati tutti fermati dalla pubblica sicurezza.

## Il professore illusionista bulgaro... Annunciava concerti di Strauss!

**Novara, 21 notte.**

Dopo essere stato a Novara per darvi uno spettacolo di illusionismo alla sede dell'Associazione dei combattenti, il sedicente professore Arditti, suddito bulgaro, si recava a Biandrate e ad Arona per la continuazione dei suoi trattenimenti, che dichiarava fatti a scopo di beneficenza. Ad Arona poi faceva affiggere addirittura dei manifesti annunzianti che l'orchestra sarebbe stata diretta da Riccardo Strauss e che una Casa cinematografica avrebbe provveduto a ritrarre l'impressionante svolgimento delle sue imprese di ipnotizzatore totale e parziale degli sperimentati soggetti. Ma la P. S. non tenendo conto di queste meraviglie, arrestò il prodigioso professore.

## Bollettino militare

**Roma, 21, notte.**

Il «Bollettino Militare» contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Arma dei Reali Carabinieri. — Ramponi, tenente-colonnello, Legione di Trieste, è collocato P. A. [illegible]

[illegible]

## NOTIZIARIO ITALIANO

**DA ALESSANDRIA**

[illegible] Torre saranno tributate domani, ad iniziativa dei ferrovieri [illegible]

**DA CASALE MONFERRATO**

**Impigliatasi colle vesti nella ruota d'un carro** trainato da [illegible] la diciassettenne [illegible] che le procurava la frattura d'un piede e d'una gamba ed altre ferite gravi.

**Il Sindacato della stampa monferrina,** riconfermando in carica il presidente, i vice-presidenti ed il segretario-tesoriere, votava all'unanimità la adesione all'Associazione della Stampa Subalpina e dava incarico al Consiglio direttivo di portare a compimento la pratica.

**DA BIELLA**

**Dallo scoppio di una bombola di anidride carbonica** è stato gravemente colpito il [illegible] Vallinzone Erminio, proprietario di una fabbrica di acque gasose ad Andorno. Nell'incidente riportò la frattura della base cranica e la commozione cerebrale. Trasportato all'Ospedale egli doveva soccombere.

**DA NOVARA**

**La moglie d'un casellante, certa Fontana,** mentre attraversava i binari, dopo aver chiuso i cancelli al casello N. [illegible] lungo la linea Domodossola-Novara, venne investita dal treno per Novara. Rimase morta sul colpo.

**Un discorso dell'on. Rinaldo Rigola** doveva aver luogo domani, domenica, al Teatro Faraggiana. Il discorso venne però rinviato per consiglio dell'Autorità di P. S., svolgendosi in detto giorno la celebrazione dell'anniversario di fondazione dei Fasci. Quindi l'on. Rigola parlerà a Novara nella successiva domenica, 30 corrente.

**DA NIZZA MONFERRATO**

**Un incendio sviluppatosi casualmente nella casa colonica** di certo Terzolo Eugenia vedova Casalio, in territorio di Cortiglione, distruggeva completamente il tetto arrecando un danno di lire 3000.

**DA CREMONA**

**Aggredito da sconosciuti nei pressi di Soresina** è stato certo Serafino Faroli, il quale minacciato a mano armata dovette consegnare loro il portafoglio. Gli sconosciuti quindi si allontanarono. E' la seconda rapina che in quindici giorni avviene in quella località.

**Un milite fascista, certo Giacomo Brognoli,** mentre stava rincasando in una cascina, presso Soresina, venuto a diverbio con due popolari, e passato con essi a vie di fatto, riportava alcune contusioni giudicate guaribili in otto giorni. I due popolari sono ricercati.

**DA PISA**

**Due fascisti feriti** Garzella Ranieri, d'anni 23, e Renzo Ciucci, d'anni 20, si dirigevano di notte a San Lorenzo a Pagnatico (Comune di Cascina) quando venivano fatti segno ad un colpo di rivoltella esploso da un individuo accovacciato lungo un fossato interno della strada. Il proiettile ha raggiunto il Garzella ed ha ferito leggermente il Ciucci al braccio sinistro. Il Garzella ha inseguito il suo aggressore che intanto, approfittando dell'oscurità, si era dato alla fuga.

**DA AREZZO**

**Un assassinio** è avvenuto in frazione Pozzo, a Foiano della Chiana, fra certo Stefano Sirnai, presidente, di circa 50 anni e Tiezzi Angelo, falegname, di anni 30. Per vecchie questioni d'interesse i due venivano a questione. Ad un certo momento il Tiezzi estraeva un coltello e vibrava un colpo al cuore dell'avversario. Il disgraziato stramazzava al suolo cadavere. L'assassino si dava alla fuga, ma poco dopo veniva arrestato.

### Bollettino Meteorico

21 marzo 1924

| | Mass. | Min. | Cielo | Mare |
|---|---|---|---|---|
| Roma | 16 | 4 | piove | |
| Milano | 10 | 7 | piove | |
| Genova | 12 | 8 | piove | legg. m. |
| Venezia | 9 | 7 | coperto | calmo |
| Firenze | 16 | 10 | coperto | |
| Ancona | 11 | 5 | nebbia | calmo |
| Bologna | 11 | 6 | nebbia | |
| Napoli | 13 | 10 | piove | calmo |
| Taranto | 17 | 11 | coperto | calmo |
| Palermo | 19 | 13 | coperto | calmo |
| Catania | 19 | 12 | coperto | calmo |
| Cagliari | 17 | 11 | coperto | legg. m. |
| Tripoli | 27 | 11 | sereno | calmo |
| Messina | 18 | 13 | coperto | legg. m. |
| Trieste | 11 | 8 | nebbia | calmo |
| Trento | 10 | 6 | nebbia | |
| Bengasi | 20 | 11 | ½ coperto | |

**TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO**

Massima . . . . + 9

Minima . . . . + 5

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione Barometrica: ore 9: 741.

Temperatura massima del giorno 20 + 9

Temp. minima della notte dal 20 al 21 + 5

# BORSE

## BORSA DI TORINO

21 marzo 1924.

Mercato sostenuto, benchè non molto attivo. Ferme le Commerciali, le Fiat e la Viscosa. In altro aumento la Terni. Le Beni Stabili calme. Attivo e sostenuto lo Châtillon. I Cambi nuovamente in ripresa.

Titoli quotati ufficialmente fine corrente.

Rendita 3 1/2 (cont. 81,90 n.), 81,90 — Consolidato 5 % (cont. 95,70), 95,80 n. — Rend. 1903 (cont. 56) — Buoni Novbre. (cont. 102,00), 103,85 più int.) — Banca Commerc. 1350-1352, 1358 n. — Credito Italiano 922 1/2-920, 922 1/2 — Banco Roma 103 3/4 n. — Banca Triestina 735 n. — Ferr. Mediterranee 352-349, 350 — Ferr. Meridionali 505 n. — Rubattino 675-676, 675 — Navig. Alta Italia 270 n. — Cosulich 533 — Soc. Sarda 188, 189 n. — Lloyd Sabaudo 336-334, 333 — Elettr. Alta Italia 204 n. — Sip 160-164 1/2, 160 — Terni 714-700, 712 1/2 — Adamello 363 1/2 n. — Snia 303-304, 303 — Nebiolo 460 — Bouchiero 68, 68 1/2 n. — Spa 90 1/2, 92 — Fiat 437 1/2-435 1/2, 435 1/2 — Snia Viscosa 350-353 1/2, 353 1/2 — Eridania 545 — Bonifiche 463-473, 469 — Coton. Valli Lanzo 212-214-211 1/4, 212 — Impr. Fondiaria 202-201, 202 — Beni Stabili 1192-1188, 1190.

Titoli non quotati ufficialmente fine corr.: Montecatini 273-272 1/2, 276 n. — Sesto 137-134, 135 — Diritti Terni 112-109, 111 — Châtillon 406-401, 405 — Schiapparelli 125 1/2-123, 125 — Fecola 178 1/2-175, 176 1/2 — Fiammiferi 300-355, 360 — Metalli 165 — Aedes (cont. 144/2) — Raffinati 750 n.

Cambi. — Parigi 120 1/2, 121 1/4 n. — Svizzera 402 1/2. — Londra 100,35-10-10; fc. 100,10. — Belgio 95,75 n. — New York 23,32 1/4; fc. 23,30.

**BORSA DI MILANO** — 21 Marzo — Rendita Italiana 3 1/2 %, 81,70 — Consolidato 5 %, 95,70 — Banca d'Italia 1656 — Banca Commerciale Italiana 1354 — Credito Italiano 920 — Banco di Roma 106 — Ferrovie Mediterranee 348 — Ferrovie Meridionali [illegible] — Rubattino 672 — Libera Triestina 500 — Snia 353 — Terni 713 — Meccaniche Mioni e Silvestri 158 — Breda 174 — Ansaldo 23 — Montecatini 275 — Metallurgica Italiana 172 — Fiat 435 — Isotta 16,25 — Ilva 272 — Elba 103,50 — Cascami Seta 1127 — Lanificio Canapificio Nazionale 221 — Lanificio Rossi 5200 — Cotonificio Cantoni 2300 — Cotonificio Veneziano 280 — Cotonificio Meridionale 116 — Borsari Tarri 758 — Pirelli 770 — Industrie Zuccheri 630 — Raffineria Ligure-Lombarda 760 — Distillerie Italiane 227 — Molini Alta Italia 675 — Eridania 534 — Guinzelli 212 — Edison 715 — Adriatica di Elettricità 156 — Marconi 178 — Vizzola 1070 — Cenisi 445 — Negri 116 — Ligure-Toscana di Elettricità 305 — Esercizi Elettrici 115 — Esportazione Italo-Americana 364 — Costruzioni Venete 217 — Beni Stabili Roma 1184 — Grandi Alberghi 159.

**Cambi** — Francia 121,75 — Svizzera 403,50 — Londra 100,50 — New York 23,34 — Vienna 0,03,38 — Bucarest 12 — Belgio 96,25 — Spagna 307,50 — Praga 67,60 — Budapest 0,03,5.

**BORSA DI GENOVA**, 21 marzo. — Rendita italiana 3 1/2 % f. 1s. 81,90 — Consolidato 5 % f. m. 95,80 — Obbligazioni Venezie 81 — Banca d'Italia 1654 — Banca Commerciale Italiana 1351 — Credito Italiano 920,50 — Banco di Roma 105,75 — Ferrovie Meridionali 502,50 — Ferrovie Mediterranee 349 — Rubattino 672 — Sabaudo 330 — Libera Triestina 506 — Cosulich 534 — Snia 353,50 — Terni 712 — Ansaldo 23 — Elba 101 — Ilva 269 — Fiat 435 — Fratelli Volti 347 — Metalli 170,50 — Italia 14,50 — Marconi 280,50 — Eridania 532 — Raffineria Ligure Lombarda 754 — Industrie Zuccheri 634,50 — Romana Zuccheri 113 — Guinzelli 200 — Molini Alta Italia 662 — Semoleria 658 — Colonizz. Meridionali 118 — Silos 561 — Aedes 11,10.

**Cambi.** — Francia 121,70 — Londra 100,30 — Svizzera 401 — New York 23,31,25 — Spagna 303,50.

**BORSA DI ROMA** — 21 Marzo — Rendita Italiana 3 1/2 % cont. 81,90 — id. id. fin. 81,95 — Consolidato 5 % cont. 95,55 — id. id. fin. 95,72 — Banca d'Italia 1651 — Banca Commerciale Italiana 1351 — Credito Italiano 921 — Banco di Roma 105,50 — Credito Marittimo 110 — Credito Fondiario 443 — Imprese Fondiarie 203 — Immobiliare 641 — Beni Stabili 1185 — Fondi Rustici 421 — Ferrovie Meridionali 505 — Rubattino 671 — Tram 147,50 — Cosulich 530 — Snia 353,50 — Libera Triestina 500 — Terni 712 — Ansaldo 23,50 — Metallurgica Italiana 173 — Ilva 278 — Antimonio 38 — Montecatini 277 — Elba 105,50 — Fiat 431 — Monte Amiata 256 — Acqua Marcia 1090 — Condotte Acqua 301 — Gas 801 — Risanamento 198 — Marconi 109 — Elettrochimica 24,50 — Azoto 103 — Eridania 533 — Raffineria Zuccheri 110 — Paolinella 333 — Colonizz. Meridionali 119,50 — Forze Idrauliche 477 — Obbl. Venezie 80,90.

**Cambi** — Francia 121,95 — Londra 100,50 — Svizzera 400 — New York 23,33,5.

**BORSA DI TRIESTE** — 21 Marzo — Rendita Italiana 3 1/2 % 81,75 — Consolidato 5 % 95,80 — Obbl. Venezie 81 — Banca d'Italia 1650 — Banca Commerciale Italiana 1354 — Credito Italiano 927 — Banco di Roma 105 — Banca Commerciale Triestina 760 — Ferrovie Meridionali 501 — Ferrovie Mediterranee 350 — Adria 617 — Cosulich 537 — Rubattino 670 — Libera Triestina 501 — Lloyd 2300 — Premuda 560 — Terni 709 — Ilva 276 — Anonima Infortuni Milano 2000 — Assicurazioni Generali 5670 — Riunione Adriatica 2500 — Forze Idrauliche 462 — Assicuratrici Italiane 18,10.

**Cambi** — Francia 120,50 — Londra 100,30 — New York 23,33 — Svizzera 401 — Amsterdam 884 — Bucarest 11,50 — Praga 67 — Vienna 0,03,25 — Jugoslavia 29,00 — Belgio 91 — Budapest 0,03.

**Vienna, 21.** — Cambio su Serbia 88.800 — New York 70.935 — Parigi 354.700 — Romania 36.800 — Bulgaria 50.600 — Italia 305.400 — Berlino 0.13,5 — Svizzera 1.225.000 — Amsterdam 2.635.000 — Praga 205.700 — Budapest 81 — Londra 303.500 — Belgio 281.400.



APPENDICE DELLA STAMPA (61)

# Il mistero della mano tagliata

ROMANZO

di A. SAUDIN

— Mi conosce appena — disse Carnoël. — Ma perchè tante parole inutili? Le ripeto per la centesima volta che non otterrà nulla da me, e per la semplice ragione che non ho nulla a dirle. Voglio risponderle ancora, e per l'ultima volta. M'ascolti, e quando avrà inteso ciò che le dirò, non aggiungerò più una parola, non le risponderò neppur più quando tentasse ancora d'interrogarmi. E' convinto, non è vero, che amavo, che amo ancora passionatamente la signorina Dorgères?

— Ne sono convinto — rispose il colonnello.

— E le offerte che mi fa sono sincere? Ella è disposta, accettando io le sue condizioni, di rendermi la libertà, di scolparmi col signor Dorgères... andrebbe anche, mi disse, fino a dichiarargli che ha trovato il vero colpevole.

— Lo ho promesso tutto ciò, — disse il colonnello, — e manterrò tutto ciò che ho promesso.

— E crede che, data la mia nuova condizione, il signor Dorgères, per riparare i suoi torti verso di me, accondiscenderebbe ad accordarmi la mano di sua figlia?... Crede che la signorina Alice, che non ha mai cessato d'amarmi, sarebbe felice di divenir mia moglie?... Crede che il mio rivale si ricorderà d'essere stato mio amico e non tenterà contendermi il cuore d'Alice?... Crede, infine, che non dipende che da me di passare dall'estrema miseria all'estrema felicità?

— Perchè quel sogno divenga una realtà, non ha che da svelarmi il nome della sua complice.

— Ma crede dunque che esiterei se ne avessi una? — esclamò Roberto, con voce vibrante. — Non ha dunque mai amato per supporre che un uomo possa sacrificare il suo amore a non so qual sentimento di solidarietà fra cospiratori? Se avessi rubata la sua cassetta per darla a rivoluzionari del suo paese, andrei a riprenderla, a costo della mia vita, per la speranza di sposare la donna che amo. Affronterei mille pericoli, tutte le vendette, piuttosto che rinunziare la felicità che ella mi propone. Vede bene che non so nulla e che ella non ci guadagnerà nulla continuando a tormentarmi. E adesso le ho detto tutto; faccia di me ciò che vuole, mi uccida se crede; ma io non parlerò più.

Il colonnello aggrottava le sopracciglia e si mordeva i baffi. Per la prima volta, dacchè Roberto di Carnoël era suo prigioniero, egli si domandava se non avesse sbagliato strada.

## CAPITOLO IV.

L'indomani del giorno in cui Massimo Dorgères era stato a colloquio col colonnello Borisof, una giovane signora elegante e bella camminava sollecita verso l'Arco di Trionfo, rasentando i muri, chinando il capo, come paurosa di essere riconosciuta.

— Potreste indicarmi dove trovasi il palazzo della contessa Yalta? — ella domandò con voce un po' tremante, ad un commissionario, come giunta allo svolto della via Beaujon.

— La contessa Yalta? — ripetè il commissionario. — Ah, sì, la principessa che monta a cavallo vestita da uomo. E' là, signorina, quel palazzo a cinquanta passi di qui, dal cancello colle lancie dorate.

— Grazie — fece la giovane signora.

E si avviò verso il palazzo.

Il colossale e maestoso custode dell'abitazione della contessa Yalta si inchinò davanti a lei quando la vide entrare, e cortesemente le domandò di chi cercava.

— Vorrei vedere la contessa Yalta — ella balbettò, timidamente.

— La signora contessa non riceve, — rispose il colosso, — ma se vuol lasciarmi il suo nome e dirmi ciò che desidera, lo si scriverà.

La giovane signora trasalì e chinò il capo; ma fece uno sforzo per vincere la sua timidezza, e, con voce abbastanza ferma, disse:

— Sono sicura che la contessa mi riceverà se le dite che è la signorina Dorgères che desidera parlarle.

Il portinaio cangiò tono immediatamente. Egli era al corrente di ciò che avveniva nella casa e sapeva che il giorno innanzi il primo cocchiere della contessa l'aveva portata dal banchiere Dorgères.

— La signorina vorrà scusarmi, — egli disse, rispettosamente, — la contessa è ancora indisposta e avevo ordine di non ricevere nessuno. Ma se ella vuol degnarsi di seguirmi nella sala di aspetto, farò avvertire subito la signora contessa.

Introdotta dal portinaio nella sala di aspetto, la signorina Dorgères fu lasciata sola.

Non era senza aver sostenuto una lunga e dolorosa lotta con se stessa che la povera Alice aveva presa la risoluzione di venir a trovare la contessa Yalta.

Massimo era stato di una sincerità crudele apprendendole che la contessa credeva all'innocenza del signor di Carnoël, che Giorgetto ci credeva e che lui, Massimo, non era lontano dal crederci.

Non occorreva tanto per riaprire una ferita mal cicatrizzata, e la rassegnazione della signorina Dorgères non era abbastanza forte per resistere contro quell'assalto dato bruscamente al suo cuore.

Le savie osservazioni della signora Martineau non avevano fatto che gettare olio sul fuoco.

La buona governante considerava il caso dal punto di vista delle convenienze. Ella dichiarava che il cugino Massimo era un pazzo pericoloso, Giorgetto un monello molto sospetto e la contessa semplicemente una intrigante. E proclamava che, al punto in cui era il matrimonio della sua cara allieva, l'intervento di tutta quella gente era quasi criminoso, poichè tendeva a turbare la felicità e la quiete dei futuri sposi. Concludeva quindi che il signor Dorgères aveva cento volte ragione di non permettere a sua figlia di frequentare e neppur di vedere quella forestiera originale che si faceva il difensore delle cause perdute.

Alla sera, a tavola, il signor Dorgères aveva annunziato che non voleva neppur più sentir parlare della contessa, e la signora Martineau, senza denunziargli la strana condotta del nipote, lo aveva grandemente approvato.

Dopo pranzo Vignory era venuto, come al solito, e, in luogo d'imitare la discrezione della dama di compagnia, aveva raccontato la visita di Massimo con Giorgetto e aveva ripetuto tutto quanto aveva inteso dal nipotino della vedova Piriac.

Il banchiere, in seguito a quelle imprudenti rivelazioni, era andato su tutte le furie contro il nipote e contro il disgraziato fanciullo, dicendo che Massimo si immischiava in cose che non lo riguardavano, che Giorgetto meritava la galera e che la sua protettrice non valeva meglio di lui.

La serata era finita assai tristemente, e Alice aveva passata la notte a lottare contro il sentimento che la spingeva a verificare le affermazioni della contessa prima d'impegnarsi per tutta la vita.

Ma per vedere la contessa, Alice doveva uscire sola, doveva uscire di nascosto dalla casa paterna, perchè sul concorso della governante per quella scappata non c'era certamente da contare. La povera fanciulla aveva esitato molto prima d'intraprendere quell'avventura compromettente, quasi colpevole.

*(Continua).*

# ULTIME NOTIZIE

## Il piano di MacDonald
### Una lettera non ancora spedita

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Londra,** 21, notte.

Il Foreign Office smentisce, naturalmente, le voci da fonte parigina che MacDonald avrebbe indirizzato a Poincaré una nuova epistola riguardante il problema della sicurezza. Evidentemente alcune elucubrazioni uscite di qui sui presunti intendimenti di MacDonald al riguardo furono scambiate per l'annunzio che una nuova lettera è partita da Londra alla volta del Quai d'Orsay. I propositi attribuiti a MacDonald in linea di fatto hanno tanto di barba: risolvere il problema della sicurezza facendo innanzitutto entrare la Germania nella Lega delle nazioni e poi impegnando l'Inghilterra contro ogni eventuale violatore del patto collettivo da stipularsi nel seno della Lega con tutte le sue forze di terra e di mare. La teoria è eccellente, ma la pratica rimarrebbe piena di ostacoli e di trabocchetti.

Ad ogni modo, anche se questo fosse il vero piano di MacDonald, esso non è stato ancora comunicato alla Francia e probabilmente verrà tenuto in trincea ancora per vario tempo. Giacchè in primo luogo sarà inevitabile affrontare la questione specifica delle riparazioni che sta per emergere dal prossimo responso degli esperti. Naturalmente il trasporto del governo laburista verso la Lega delle Nazioni rimane un luogo comune. Senonchè alquanti leghisti, anche in seno ai laburisti, stanno chiedendosi se ai trasporti dottrinari del Gabinetto corrispondano realmente le sue opere. Ad esempio, la deliberazione di Ginevra nei riguardi della Sarre ha suscitato dissapori tanto nel campo liberale quanto nel campo laburista. Il Consiglio della Lega ancora una volta ha mancato di addossarsi la responsabilità che gli spetta per un regime equo del bacino della Sarre. Si è invece accontentato di esprimere, per la ennesima volta, il pio desiderio che si affretti la costituzione di una gendarmeria locale al posto delle truppe occupanti francesi. Inoltre si è guardato bene dal nominare come rappresentante della popolazione locale nella Commissione governativa le persone raccomandate alla unanimità dagli organi rappresentativi della regione e da ultimo si è rifiutato di ascoltare i delegati della popolazione che volevano esporre al Consiglio medesimo le loro aspirazioni ed i loro motivi di lagnanza. In realtà, come il *Times* proclama bruscamente nel titolo ad un dispaccio ginevrino, è stata semplicemente « una vittoria della Francia ». Orbene a questa deliberazione assisteva il rappresentante del Gabinetto laburista, il ministro lord Parmoor. Egli lasciò praticamente correre l'acqua per la vecchia china. Il delegato svedese, Branting, che intervenne con una proposta liberale non ottenne infatti dal delegato inglese l'appoggio che sarebbe stato niente più che naturale. Buona giornata dunque per Poincaré e cattiva giornata per l'applicazione pratica dei principii che il governo inglese dichiarava di seguire.

L'incidente assume così una delicatezza particolare. Alcuni laburisti credono che l'accaduto risalga più che altro alla personalità di lord Parmoor il quale è quasi ottuagenario. I suoi meriti per la causa della pace sono conosciuti, ma si può dire che

« un uomo più giovane è più forte è necessario per le dure lotte intese a trasformare la lega delle Potenze in una autentica lega di popoli ossia in uno strumento efficace di conciliazione e di giustizia ».

Mac Donald peraltro ha assunto oggi stesso alla Camera dei Comuni la difesa di lord Parmoor. Il dibattito verteva in realtà sulla condotta di lord Parmoor a Ginevra. Era invece incardinato sopra una manifestazione libero scambista alla quale lord Parmoor aveva accordato tutta la sua autorità: una specie di ufficio di propaganda per il libero scambio da aprirsi nel recinto dell'esposizione imperiale che si inaugurerà alla fine di aprile nel sobborgo londinese di Wembley. Questa esposizione era stata concepita da imperialisti della più bell'acqua che dovevano in certo modo inscenare una *réclame* indiretta alla reciprocità doganale fra la madre patria e le colonie ossia alla dottrina dell'ultra protezionismo. Furono essi, che per il tramite dell'ex ministro della marina Lloyd Greame, uomo di estrema destra, si inalberarono oggi alla Camera dei Comuni contro la dimostrazione dei libero-scambisti progettata dal nuovo regime fra i numeri del programma della prossima conferenza.

Il primo ministro nella sua replica ha tessuto, con grande gioia dei liberali, una nuova ed ardente apologia al libero scambio ed ha colto l'appiglio per chiarire e difendere anche l'operato di lord Parmoor. Ha detto testualmente Mac Donald:

« Egli ha testè partecipato ad una riunione del consiglio della Lega. Questa riunione è riuscita cospicua per il grande successo che ha coronato i suoi lavori, per la importanza delle questioni che essa ha trattato, benchè disgraziatamente lord Parmoor abbia dovuto lottare contro impegni, non resi noti, e che erano stati assunti dai suoi predecessori ».

Dai banchi dei laburisti scoppiano dei battimani di fronte a queste parole di colore oscuro e dirette soprattutto verso lord Robert Cecil e che accennavano in lingue povera ad impegni segreti. Un deputato conservatore ebbe la temerarietà di chiedere a quali documenti si riferisse il primo ministro.

Mac Donald rispose: — Alla Sarre.

L'interrogante incalzava: — Sollevate dunque delle obbiezioni a quegli impegni?

Ed il premier replicò: — Ho sollevato la questione al puro scopo di chiarire la posizione di lord Parmoor.

Si afferma che gli impegni segreti accennati consistano in un accordo avvenuto fra Robert Cecil e Hanotaux nel dicembre scorso durante il penultimo consiglio.

**M. P.**

## Ancora una smentita francese
### alle pubblicazioni del "Berliner,,

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Parigi,** 21, notte.

Relativamente al preteso trattato segreto che sarebbe stato concluso a Parigi il 28 ottobre 1918 è stata pubblicata oggi la seguente nota ufficiosa:

« Nessun accordo franco-czeco-slovacco è stato concluso nell'ottobre del 1918. Alla fine del dicembre 1918 dei negoziati furono intavolati per l'invio di una missione militare francese a Praga, negoziati che presero realmente corpo colla nomina del generale Pellé nel febbraio del 1919. Egli doveva esercitare la carica di capo dello Stato Maggiore dell'esercito czeco-slovacco, così come oggi lo esercita il generale Mittelhauser. Inoltre lo stato di pace non essendo ancora in quell'epoca introdotto, l'esercito czeco-slovacco fu posto nella stessa condizione degli altri eserciti interalleati, cioè sotto il comando del generale Foch. Le disposizioni pubblicate dal *Berliner Tageblatt* sono completamente inventate. Nessuna convenzione di collaborazione militare tra i due paesi è stata conclusa, all'infuori di quella precisata nel trattato del 25 gennaio, che è stato pubblicato e comunicato alla Società delle nazioni ».

## Le richieste della pubblica accusa
### contro Hitler e Ludendorff

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Monaco,** 21, notte.

Al processo di Monaco sono state pronunciate oggi da parte dei due avvocati rappresentanti dell'accusa le requisitorie. Le richieste dell'accusa sono state le seguenti: contro Hitler, imputato di alto tradimento otto anni di fortezza; contro Ludendorff, imputato di favoreggiamento in alto tradimento, due anni di fortezza; contro il prefetto di polizia Pohner, contro il col. Kriebel ed il dott. Weber, colpevoli di complicità in alto tradimento, anni sei di fortezza; per il signor Frick ed il capitano Rehm, colpevoli di favoreggiamento in alto tradimento, due anni di fortezza; il tenente Bruckner ed il tenente Wagner, colpevoli di favoreggiamento, un anno e mezzo; al tenente Pernetz, egualmente giudicato colpevole di favoreggiamento, un anno e tre mesi. L'accusa mette fuori discussione, in quanto che non interessa ai fini pratici, la condotta di Von Kahr, di Von Lossow e Seisser. Dichiara verosimile, o tale che le loro affermazioni possano essere credute, il fatto che essi avevano dato la loro adesione alla sommossa soltanto per poterla meglio combattere. Per Hitler l'avvocato della pubblica accusa ha avuto parole cortesi; esclude che sia un demagogo, trova un po' di scusa per l'entusiasmo dimostrato per una nobile idea, spirito di sacrificio ed abnegazione, ma il delitto di alto tradimento rimane ed è provato fra l'altro dal fatto che egli si metteva alla testa del direttorio, distribuiva uffici e cariche e aveva avocato a sè la direzione della politica estera del suo paese. Per Ludendorff il rappresentante dell'accusa ha avuto parole di altissimo omaggio: un grande uomo, un vero uomo tedesco, tutto di un pezzo! La sua gloria militare rimane intatta, ma egli ha tuttavia offeso le leggi, dando aiuto ad una impresa di alto tradimento. Accetta, l'accusa, la giustificazione di Ludendorff che egli non conoscesse esattamente gli scopi della sommossa. La purezza delle sue intenzioni e la gratitudine della patria verso di lui sono indicate dall'avvocato della pubblica accusa come un elemento a discarico.

## I rapporti italo-russi
### e un giudizio inglese

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Londra,** 21, notte.

Il *Manchester Guardian* sotto il titolo interrogativo: « Gli estremi si toccano? » si occupa degli affezionati complimenti che vengono ora scambiati fra gli occupatori del Kremlino e le camicie nere della nuova Italia. Il giornale cita testualmente le parole piene di cordialità pronunziate la settimana scorsa dall'on. Mussolini sui rapporti fra la Russia e l'Italia, mentre il nuovo ambasciatore russo Jurenieff si esprimeva con eguale calore e tatto intorno all'Italia fascista.

Il *Manchester Guardian* allude quindi al differimento della visita dei reali di Rumania accennando ad una discussione precedente fra la Russia e la Rumania sulla Bessarabia. Il proposito dell'Italia, secondo il giornale, è di non dare ombra alla Russia, tanto più che l'Italia non ha ratificato nè manifestato alcun segno di voler ratificare il trattato del 1920, in virtù del quale le potenze dell'Intesa riconoscono alla Rumania il diritto di annettersi la Bessarabia. Questa elencazione è prospettata per concludere che devono avere qualche fondamento le voci di una intesa russo-italiana che la rassomiglianza dei metodi governativi tra i due paesi renderebbe singolarmente appropriata.

Il *Manchester Guardian* per altro esprime il timore che una combinazione simile avrebbe maggiore probabilità di indurre l'Italia ad abbandonare il sistema europeo imperniato sopra Ginevra che non di indurre la Russia ad entrarvi. In altri termini, il *Manchester Guardian* ha paura che la Lega delle Nazioni sia alla vigilia di un nuovo disappunto. Si potrebbe osservare che per una volta tanto questo suo articoletto non è redatto con un caritatevole e obbiettivo spirito leghista. Quanto alla Bessarabia, al *Manchester Guardian* sembra che il patto interalleato del 1920 sia chiaro sul diritto della Romania per quel territorio. Può darsi invece che esista un patto precedente russo-rumeno in base al quale la Romania si sarà tuttavia che autorizzata ad annettersi la Bessarabia.

Se esistesse veramente, è chiaro che la Russia non avrebbe altro da fare che tenerselo in tasca, sorridendo cortesemente, negoziando tranquillamente, e aspettando il momento critico. Se quest'ultimo poi dovesse arrivare sotto colori forzatamente bruschi, sarebbe difficile per il *Manchester Guardian* di considerare come sacro il documento posteriore redatto a proprio talento da una sola delle parti in causa.

## Dimostrazioni di studenti a Belgrado
### finite tragicamente

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Belgrado,** 21 notte.

Ieri ebbero luogo a Belgrado delle grandi manifestazioni da parte degli studenti universitari che finirono con spargimento di sangue. Nel cortile dell'università si riunirono alcune migliaia di studenti. Un oratore annunciò che il Governo aveva accolto tutte le richieste degli studenti, tutti i professori licenziati sarebbero stati riassunti in servizio, gli studenti che disertarono le lezioni non puniti, ecc. Più tardi gli studenti, invece di sciogliersi, si sparsero per le vie della città. Nella via Principe Michele, proprio di fronte al ristorante del Bar delle Russie, la polizia e la gendarmeria si opposero al passaggio degli studenti. Furono sparati da ambo le parti parecchi colpi di moschetto e di rivoltella. Vi sono parecchi feriti.

## 40 mila tramvieri e chauffeurs
### scioperano a Londra

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Londra,** 21, notte.

Le ultime trattative per scongiurare lo sciopero dei tramvieri e dei conduttori di omnibus a Londra sono fallite. Lo sciopero comincerà alle ore 24. Domani Londra sarà senza tramvie elettriche e senza omnibus automobili. Gli scioperanti sono circa 40 mila. Domani stesso però si aprirà una piccola inchiesta su tutta la controversia. Tale metodo è stato seguito durante lo sciopero degli scaricatori del porto. Con questo espediente proposto dal Governo, si spera che entro lunedì o martedì il conflitto, che coinvolge larga parte dei mezzi di trasporto della metropoli, possa essere risolto.

## Ribellioni ai francesi in Siria
### 3 ufficiali e 100 soldati uccisi?

**Mosca,** 21 notte.

Si ha da Angora che sono avvenuti conflitti alla frontiera della Siria nelle regioni di Ihassy, dove gli abitanti hanno rifiutato di pagare le imposte alle autorità francesi. Cento soldati e tre ufficiali sarebbero stati uccisi e numerosi soldati sarebbero stati fatti prigionieri. Dalla Siria la popolazione fugge in Turchia.

## Le condizioni di Bonservizi stazionarie

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Parigi,** 21, notte.

Lo stato di salute di Nicola Bonservizi continua ad essere stazionario. Il bollettino medico pubblicato stasera dichiara che lo stato generale del malato è abbastanza buono. Continua il trattamento elettroterapico e batteriologico. Però il prognostico rimane sempre riservatissimo.

## TEATRI

### La marcia verso il destino
#### di Pietro Frondaie

**Parigi,** 21, notte.

Gli spettacoli di quasi tutti i teatri parigini hanno una loro particolare fisionomia. Le commedie e i drammi, che si danno alla « Renaissance », appartengono al genere aneddotico. Il pubblico, che si appassiona ai romanzi tirati via e alle novelle senza pretese, trova in tale teatro di che appagare il proprio gusto. La novità che vi è stata rappresentata ieri sera « La marcia verso il destino », di Pietro Frondaie, procurerà probabilmente a tale pubblico le più gradite emozioni. L'argomento del lavoro è questo:

In una spiaggia basca, che è un ritrovo di eleganze internazionali, Stefania Oswild conosce il giovane De Walter e ne accetta la corte assidua. Stefania discende da una ricca famiglia francese ed ha per marito un inglese più volte milionario. I coniugi Oswild si sono da qualche tempo scambievolmente concessa la più larga libertà. Ma si sa: quando un marito e una moglie concludono un accordo di questo genere, è sempre il marito che ne approfitta ed è lui che protesta quando si accorge che la moglie sta per fare altrettanto.

Il signor Oswild, sebbene sia di razza nordica, è un marito come gli altri. Quando ha la sensazione che sua moglie sia per avere un amante, si rannuvola improvvisamente; ma, allorchè scopre chi è il giovane che corteggia Stefania, scoppia in una risata.

Egli conosce da alcuni giorni De Walter. Lo ha conosciuto in ferrovia e ha ricevuto le sue confidenze. Il giovane gli ha raccontato che è orfano e che non possiede più che alcune migliaia di franchi. Sta per imbarcarsi per il Canadà, dove spera di far fortuna. Qualche giorno dopo lo incontra ancora sulla spiaggia basca, elegantissimo, mentre conduce vita da gran signore. Oswild lo interroga e De Walter gli narra una stupefacente storia. Mentre attendeva il piroscafo ha incontrato un amico, il quale gli ha confidato che aveva comperato una magnifica automobile per la propria amante. Ma costui teme che sua moglie scopra la faccenda e perciò lo ha pregato di fingersi per alcuni giorni il proprietario della macchina. De Walter ha accettato. Mentre stava recitando a spese dell'amico la parte del giovane ricco, ha potuto conoscere una signora di cui si è pazzamente innamorato.

Oswild si accorge, a questo punto, che quella signora è Stefania. Ora che ne ha la prova, si propone di lasciare che la consorte subisca un'amara delusione, constatando che il De Walter non è che un avventuriero. Durante il viaggio che Oswild fa al Marocco, De Walter e Stefania vengono a Parigi. Il giovane non ha più denari e vive di espedienti. La signora Oswild non ha il più lontano sospetto di ciò. La luna di miele dei due amanti è bruscamente turbata dal ritorno di Oswild. Costui vedendo il punto cui sono giunte le cose, propone alla moglie di divorziare. Stefania accetta con entusiasmo e, in attesa di essere sciolta dal legame matrimoniale, si reca con De Walter nella sua villa. Ma anche là Oswild ricompare inaspettato. Sul punto di separarsi definitivamente, ha sentito rinascere per la moglie una passione ardente. Uomo abituato a trattare ogni questione come si trattano gli affari, egli offre a De Walter 300 mila franchi purchè lasci la moglie e se ne vada una buona volta al Canadà. Ma, come tutti gli eroi di romanzo, il giovane, fingendo di accettare il mercato, brucia lo chèque alla fiamma di una candela. Dopo avere abbracciata l'amante una e poco dopo si apprende che si è gettato in un precipizio ed è morto.

I capitoli di questo dramma si sono svolti con la rapidità degli episodi di un film. Ma il Frondaie è un abile costruttore di scene e sebbene non sappia appassionare, tuttavia interessa. Cosicchè coloro a cui questo genere di lavoro piace, possono provare nella nuova commedia un certo piacere e seguirne lo svolgimento. Il dramma è stato iersera debolmente applaudito.

**Ridens.**

### Un'opera postuma di Donizetti: *Rita* a Verona

**Verona,** 21 notte.

Al Teatro Ristori stasera è andata in scena un'opera postuma di Donizetti, « *Rita* » in un atto, che ha avuto buon successo.

## Il nuovo dibattito finanziario
### alla Camera francese

**Parigi,** 21, notte.

Nella odierna seduta della Camera è stato discusso il progetto fiscale di ritorno dal Senato. Herriot dichiara che non vi è alcun rapporto fra l'approvazione del progetto fiscale e il rialzo del franco.

Poincaré replica: — Noi avremmo ottenuto il credito, senza l'approvazione del progetto, condizione formale per l'apertura dei crediti, di cui farò conoscere le condizioni.

Herriot afferma poi che il governo, se avesse costituito una riserva di franchi avrebbe potuto fin dal 1923 stabilizzare il franco.

Poincaré, interrompendo una seconda volta, rileva che allora coloro che hanno sostenuto che la Ruhr sia stata la causa del rialzo della sterlina si sarebbero ingannati in modo veramente singolare.

Il relatore del progetto, Bokanowski, constata che un'operazione per il rialzo del franco non avrebbe potuto essere intrapresa lealmente se all'estero non si fosse stati sicuri dell'equilibrio del bilancio francese. Non si trattava di eseguire una manovra di speculazione per un temporaneo rialzo, è invece il ritorno al valore del franco, corrispondente alla situazione finanziaria ed economica del paese, lo scopo a cui tendono il Governo e la Banca di Francia. Il relatore così termina: — Credo di poter assicurare che procediamo verso un corso ancora superiore di quello attuale e che la stabilizzazione del franco è certa. L'estero, avendo la certezza che il terreno è fermo e solido, ci restituisce la fiducia e noi siamo sul punto di uscire dalle nostre difficoltà. — La discussione generale è quindi chiusa.

## Catastrofe aviatoria
### Un ferito gravissimo

**Roma,** 21, notte.

Sono stati ricoverati all'Ospedale civile di Tivoli due aviatori, il tenente Ugo Fischetti d'anni 26 da Roma ed il pilota Gennaro Marra entrambi del comando generale dell'aeronautica. I due aviatori che provenivano dal campo di Centocelle, tentaro nell'atterrare nei pressi di Monte Celio, per cause ancora ignote, precipitarono a pochi metri dal suolo. L'apparecchio si frantumò ed i due giovani rimasero incastrati tra i rottami. Le persone che videro l'apparecchio cadere accorsero e dopo molte difficoltà riuscirono a liberare gli aviatori che colle più premurose cure furono trasportati in automobile all'ospedale di Tivoli. Il tenente Fischetti è rimasto così gravemente ferito che i medici disperano della sua guarigione; egli ha riportato lesioni polmonari, renali ed altre interne. Il pilota ha avuto una distorsione alla clavicola destra ed una ferita alle gambe. Sono state subito informate le autorità di P. S. e la direzione generale dell'Aeronautica. L'apparecchio precipitato era uno Sva e sembra che la disgrazia si debba ad una non felice manovra. Il pilota dopo le medicazioni ha potuto essere trasportato nella sua abitazione.

## Il diritto degli ufficiali al voto
### esteso ai marescialli

**Roma,** 21, notte.

Il Ministero della Guerra comunica che in seguito alla nuova legge elettorale politica, le norme vigenti per la concessione delle licenze agli ufficiali, per l'esercizio del diritto del voto, sono applicabili anche ai marescialli e ai gradi corrispondenti, a cui, come è noto, è esteso l'esercizio di tale diritto. La durata della licenza deve essere stabilita in rapporto alle effettive esigenze elettorali, tenendo presente che per le nuove disposizioni sono state soppresse le operazioni di ballottaggio.

## Il lavoro dei periti

**Parigi,** 21, notte.

La sottocommissione dei banchieri del comitato Dawes si è riunita stamane. Il dottor Popitz, consigliere tecnico del ministero delle finanze del Reich accompagnato dal signor Fischer è stato udito dalla sottocommissione sulla situazione delle finanze tedesche, dopo la permanenza del comitato degli esperti a Berlino.

Il comitato Mac Kenna si è riunito per esso stamane e nel pomeriggio per continuare la discussione dei termini del suo rapporto destinato alla commissione delle riparazioni. Alle 15,30 il comitato Dawes si è riunito nuovamente per procedere ad uno scambio di idee su una parte del rapporto elaborato dalla sottocommissione. Il dottor Schacht presidente della Reichsbank non è stato udito stamane, ma egli rimane tuttavia a Parigi a disposizione della commissione.

## CRONACA

### Il venditore di... fumo

Da qualche tempo gli esercenti della Barriera di S. Paolo avevano imparato a conoscere, a... proprie spese, un individuo dal portamento autoritario il quale, qualificandosi per maresciallo dei carabinieri in borghese, prometteva loro il proprio appoggio per qualunque cosa potesse loro occorrere e siccome gli esercenti in genere desiderano sempre una maggiore protrazione d'orario, la cancellazione o composizione di una qualche contravvenzione od altre cose del genere, così si lasciavano persuadere da quel... venditore di fumo dandogli denari ad imprestito e consegnandogli merci. L'... autorevole maresciallo aggiungeva, per meglio colorire le frottole che veniva raccontando, che aveva date le sue dimissioni dall'arma ed era in attesa, oltrechè della pensione, della dovutagli indennità che sommava alla non indifferente cifra di venticinquemila lire. Appena in possesso del denaro egli avrebbe naturalmente saldato quei... piccoli obblighi contratti in un momento di crisi. A sentir lui la sua influenza non conosceva limiti, aveva aderenze dovunque e tutto per lui riusciva possibile. Ad un tale che lamentava di aver subìto la sera precedente una contravvenzione egli ritornò il giorno dopo a dirgli che la cosa era ormai composta... radicalmente: aveva stracciato il verbale, buttato i frammenti nel cestino e rimproverato aspramente i carabinieri, suoi dipendenti, per aver tolte le tasche ad un suo amico.

— Vedrà che d'ora innanzi quelli si guarderanno bene dal recarle disturbo; ho fatto loro una tale sfuriata che se ne ricorderanno per un pezzo.

Così concludeva... l'influente personaggio creandosi in tal modo un'aureola di potenzialità che gli permetteva di pescare a colpo sicuro nelle tasche dei suoi ascoltatori e... protetti. Con tali mezzi, e con altri consimili, egli si fece consegnare 105 lire dall'esercente Emilio Ortolano di via Pollenzo 44, si fornì di carne per L. 49,50 dal macellaio Felice Prato di via Pollenzo 7, di vino dall'oste Enrico Gabri di via Monginevro 71 per lire 100, e da Giuseppe Billetta al N. 71 nella stessa strada per lire 34, di pane dal panettiere Giuseppe Griffa che ha negozio al N. 60 sempre di via Monginevro e di generi diversi da Margherita Denia al N. 53 della stessa via.

Questi sono solamente i nomi di... alcuni dei truffati, che il dare il completo elenco degli esercenti che si lasciarono... proteggere dal falso maresciallo (il lettore ha già compreso che questo venditore di... fumo usurpava grado e funzioni) sarebbe cosa troppo lunga, monotona, e di nessun interesse ai fini della cronaca. Diremo solamente che, fra gli altri, riuscì a farsi consegnare anche dall'esercente Giuseppe Piccollo, abitante in via Reano 6, lire 305.

La sua attività si svolgeva nella zona della Barriera di S. Paolo e solamente quando egli fosse riuscito a... lavorarla tutta, sarebbe forse passato ad altra località. Ma l'avv. cav. De Flora che regge il Commissariato di San Paolo non glie ne lasciò il tempo. Informato della strana attività di questo sconosciuto lo fece pedinare e condurre senz'altro in Caserma, dove si trovò di punto in bianco spogliato di tutte la sua influenza e del suo grado.

Al funzionario egli confessò di chiamarsi Vincenzo Cotto di anni 43, abitante in via Reano 6, e di essere stato... semplice carabiniere a Milano, espulso in seguito dall'arma per motivi disciplinari. Quindi niente pensione e ancor meno la... sognata indennità di 25.000 lire!

Ma quando gli furono contestate le numerose truffe commesse e le ancor più numerose profferte di favori da lui fatte agli esercenti della zona, l'arrestato negò ogni addebito.

— Mi hanno dato denari in prestito, fornite merci, questo è verissimo, ma senza alcun obbligo da parte mia. Si tratta di comunissimi debiti che pagherò col... tempo (il proverbio dice che il tempo è denaro) e nulla più...

Ma messo a confronto coi truffati questi sostennero in presenza del Cotto le loro specifiche accuse, rammaricandosi di essere stati raggirati da uno che nei carabinieri non era neppure riuscito a diventare... appuntato.

L'arrestato è stato passato in carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria.

### L'arresto di un padre seviziatore

Il vice-brigadiere dei carabinieri specializzati della Sezione di San Salvario, ieri mattina accompagnava all'Ospedale San Giovanni il bambino di anni 9, Giovanni Primo, abitante in via Monti, N. 15 bis, scolaro. Il dottor Andreoli gli riscontrò abrasioni ed ecchimosi alle braccia ed al petto, nonchè segni di una malattia contagiosa della pelle. Medicatolo opportunamente, il sanitario lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Il piccino narrò di essere stato percosso dal padre e dalla matrigna, Annetta Zucca. Disse che sovente e da tempo era fatto segno a maltrattamenti da parte dei genitori; però l'ultima e più severa impartizione di busse era avvenuta qualche giorno prima, e gli aveva lasciato sul corpo appunto i segni rilevati dal medico. Il povero piccino venne riaccompagnato a casa, e del fatto fu avvertita l'Autorità di Polizia.

In conseguenza di ciò il padre, Giovanni Primo fu Chiaffredo, di anni 43, operaio meccanico, venne tratto in arresto per i suddetti maltrattamenti inflitti al figlio. Il racconto di questi, infatti, risultò vero: vale a dire, le percosse c'erano veramente state, e non una volta soltanto. Di più, l'indagine dell'Autorità ha accertato anche delle sevizie inumanamente compiute sul misero piccino.

Nel pomeriggio di ieri l'altro, ad esempio, prima di allontanarsi di casa per recarsi al lavoro, il padre legava il povero Giovannino alla finestra, servendosi di una cinghia legata da una parte all'inferriata ed assicurata dall'altra alla mano sinistra del piccino, addirittura con un lucchetto a chiave! In seguito a queste risultanze il crudele padre è stato inviato al carcere e denunziato all'Autorità giudiziaria.

### A proposito della liquidazione di una Cassa edile

Il Commissario governativo della « Cassa professionale edile piemontese per le assicurazioni sociali », avv. Valente, in merito alle notizie pubblicate sulla liquidazione della Cassa « facoltativa » edile, ci prega di render noto, a scanso di possibili gravi equivoci, che la Cassa messa in liquidazione è quella facoltativa che industriali ed operai avevano fondato, di loro iniziativa, e che pertanto della liquidazione della Cassa facoltativa per nulla riguarda la Cassa professionale edile piemontese per l'Assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria, costituita e funzionante a norma delle vigenti disposizioni di legge.

**MEDIA DEI CONSOLIDATI**

**Roma,** 21 — Consolidato 3,50 % netto, 1906, 87,43 — Id. 3,50 % netto, 1902, 77,50 — Id. 3 % lordo 54,67 — Id. 5 % netto [illegible] — Prestito Vittorio 86,05.

**MEDIA DEI CAMBI**

**Roma,** 21 — Francia 126,84 — Londra 100,44,1 — Svizzera 401,35 — Spagna 293 — New York 23,38,1 — Vienna 0,03,27,5 — Praga 67,40 — Belgio 98,80 — Argentina carta 7,80 — Oro 17,40 — Olanda 867,20 — Romania 12,00 — Oro 441,12.

**BORSE ESTERE**

**Parigi,** 21. — (Chiusura). Rendita francese 3 % perpetua 53,10 — Id. id. 3,50 % 73,60 — Id. id. 5 % amm. nuova 64 — Prestito francese 4 % 1917, 57,15 — Id. id. 4 % 1918 liberato 57,30 — Id. id. 1920 liberato 69,55 — Id. id. 1906 liberato 81 — Tunisina 207 — Rendita Argentina 1900, 75 — Id. Brasile 4 % 159 — Id. egiziana 4 % unificata 94,50 — Id. italiana 3,50 % 57,80 — Id. portoghese nuova 36 — Id. russa 5 % 1906, 27,50 — Id. id. 4 % 1900, 18,50 — Id. serba 4 % 56 — Id. turca 54 — Banca di Parigi 1545 — Credito Fondiario 1412 — Crédit Lyonnais 1850 — Banca Ottomana 775 — Metropolitain 535 — Azioni Suez 16.900 — Thomson 771 — Obbligazioni lombarde antiche 173 — Rio Tinto 7030 — Sosnowice 1440 — Rendita 5 % 1920, 628,75 — Rendita Prestito 146,50 — Ferrovie ottomane 91,50 — Chartered 63,50 — De Beers 1005 — Ferreira Deep 39,50 — Geduld 777 — Gold Fields 67,50 — Rand Mines 276.

**Cambi:** Italia 82,45 — Londra 82,13 — New York 19,15 — Svizzera 331,50 — Spagna 246 — Belgio 90,05 — Olanda 722,50 — Praga 56 — Bucarest 9,60 — Danimarca 298,50 — Norvegia 263,75 — Svezia 501.

**Ginevra,** 21. — Cambio su Italia 24,75 — Vienna 81,10 — Londra 24,96 — Parigi 29,90 — New York 5,79 a 3/8 — Bulgaria 4,15 — Praga 16,70 — Belgrado 7,19,50.

**Berlino,** 21. — Cambio su Italia 18.000 — Francia 21.600 — Svizzera 72.800 — Vienna 610 — Ungheria 60 — Londra 19.100 — Amsterdam 156.000 — New York 4200 — Praga 12.750.

**Londra,** 21. — Prestito francese 5 % 15-16, 38,25 — Id. id. 4 % 17 — Id. id. 4 % nuovo 18,75 — Consolidati 55,25 — Egiziano unificato 72,75 — Rendita spagnuola esterna 62 — Rendita italiana 3,50 % 59,25 — Rendita Giapponese 4 % 1910, 63 — Rendita Turca 18,25 — Uruguay 3,50 % 56 — Venezuela 62 — Marconi 1 9/8 — Argento contanti 33,50 — Rame contanti 66 5/3.

**Cambi:** Italia 100,36 — Parigi 82,50 — New York 4,30,15 — Argentina 42,58 — Svizzera 24,87,5 — Berlino 19000 — Atene 264,50 — Romania 920 — Spagna 33,22,5 — Belgio 100,15 — Praga 148,87 — Costantinopoli 831 — Montreal 4,40,50.

Ponzo Giovanni, gerente.

---

Stamane improvvisamente, alle ore undici, invocando i suoi cari, lasciava la nobile vita tutta dedicata alla amata famiglia.

**Musante Giuseppina**

**vedova dell'onorevole Cav. STEFANO LAUSETTI**

d'anni 72

Straziati dal grande dolore, annunziano la repentina, immane sventura: i figli PIER FELICE e consorte; avvocato notaio GIOVANNI ENRICO con la consorte e bimbi ATTILIO ed ETTORINA; AMALIA; avvocato VINCENZO; il fratello comm. MUSANTE avv. STEFANO; la cognata, i nipoti, i cugini e parenti tutti.

Savigliano' 20 Marzo 1924.

I funerali avranno luogo Sabato, 22 corr., alle ore 16,45, partendo da via del Sole, 11.

Si dispensa dalle visite, e si porgono grazie profonde a tutte le buone persone che avranno una lacrima per la cara defunta ed un pensiero per i desolati parenti. U 1741 T.

Prim. Impr. Onor. Funebri M. Marenco, Savigliano

---

Stamane, dopo dolorosa malattia, spegnevasi il Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro,

**Gaetano Dainesi**

Tenente-Colonnello di Cavalleria a riposo

Ne dànno il triste annunzio: le figlie ADA col marito Dott. CESARE GUSSONI e figli, AUGUSTA col marito Avv. CESARE DE PETRO e figli, GIUSEPPINA col marito Cav. ANTONINO TORTORICI e figli, LORENZA col marito GIUSEPPE GUZZANITI e figli, VITTORIA; la sorella GIUSEPPINA Ved. REBORA; la cognata; il genero con la figlia TINA; la cugina MARIA VINARDI ved. DE PETRO; i parenti ed amici tutti. — La sepoltura avrà luogo sabato, 22 corr., alle ore 14,30, partendo da via Mazzini, 1. — Non si inviano partecipazioni personali, si dispensa dalle visite, si prega di non inviare fiori, e si ringraziano sin d'ora coloro che vorranno prender parte alla mesta cerimonia.

Torino, 21 marzo 1924.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

---

Dopo breve malattia si è cristianamente spento oggi alle ore 15,30

**Bertinelli Giovanni**

d'anni 73

Angosciati ne dànno il triste annunzio: la moglie FUSELLO CATERINA, i figli CARLO con la consorte SERAFINO CATERINA e figlia ROSINA, ANGELO con la consorte BONETTO FRANCESCA, MARIETTA col marito DEL BOSCO GIOVANNI; i nipoti e parenti tutti.

Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno prender parte ai funerali che avranno luogo Domenica mattina alle ore 9,30 in Riva di Chieri, partendo dall'abitazione dell'Estinto.

Riva di Chieri, 21 marzo 1924. — Treno in partenza da Torino ore 8 per Pessione.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

---

La Ditta CARLO BERTINELLI partecipa con profondo dolore il decesso avvenuto in Riva di Chieri del Signor

**Bertinelli Giovanni**

padre del titolare della Ditta.

Torino, 21 marzo 1924.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

---

Gli IMPIEGATI ed OPERAI della Ditta CARLO BERTINELLI comunicano con vivo dolore la perdita del Signor

**Bertinelli Giovanni**

padre del loro Principale.

Torino, 21 marzo 1924.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

---

Ieri, dopo breve malattia, volava al Cielo

**Lina Bechis Vallencich**

lasciando nel dolore, a meno di due anni dalle nozze, il marito ALDO BECHIS, Capitano di corvetta.

Con lui ne dànno il luttuoso annunzio le famiglie VALLENCICH, BECHIS e i parenti tutti.

La cara Salma sarà trasportata a Fiume, per esservi tumulata.

Taranto (Alto Comando), 19 marzo 1924. (Fiume, Belvedere, 277 — Torino, XX Settembre 11). 14131

---

Ieri sera serenamente spirava

**Rachele Colombo vedova Colombo**

Il fratello AMEDEO, le cognate, i nipoti e parenti tutti addoloratissimi ne dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo il giorno 23 marzo 1924 alle ore 9 partendo dall'abitazione corso Garibaldi, 10.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Vercelli, 21 marzo 1924. 000

---

I congiunti della compianta

**Luigia Fiore**

vivamente commossi per l'indimenticabile dimostrazione di stima e d'affetto e per le onoranze rese alla loro cara Estinta, esprimono tutta la loro gratitudine a quanti con fiori e di presenza si associarono al loro dolore, e ringraziano in modo speciale le Autorità civili ed ecclesiastiche del Comune di San Mauro Torinese che, col loro intervento, resero più solenne la manifestazione di cordoglio. 14108

---

Ieri, dopo breve e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, mancava all'affetto dei suoi cari

**Rosso Giuseppe**

d'anni 60

**Pensionato F.F. S.S.**

Nel dolore che non ha conforto ne dànno il triste annunzio la moglie FOLLO ANGELA; la figlia ELVIRA col marito ROMANELLO GIOVANNI ed il piccolo GERMANO, che tanto adorava; i fratelli CARLO; VINCENZO con la moglie LUIGIA MASSIRIO e figli; i nipoti, cognati, cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 22 corr., alle ore 14,30, partendo da via Verzuolo, 46 (S. Paolo).

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno prender parte alla mesta cerimonia.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

---

Ieri, alle ore 21, dopo una vita dedicata tutta alla famiglia ed al lavoro, mancava improvvisamente

**Luigi Ponzio**

**Ex direttore Banco di Roma sede di Torino**

Costernati, ne annunziano l'irreparabile perdita i figli GIUSEPPE e consorte; CAMILLA col marito Rag. FERNANDO BOTTA e bimba PAOLA; ERNESTO e consorte; CARLO; l'affezionata MARIA, i cognati, cognate e nipoti.

I funerali avranno luogo sabato, 22 corrente, alle ore 16,30, partendo da corso Vittorio Emanuele, 59.

Non si mandano partecipazioni personali, si dispensa dalle visite e si ringraziano quanti vorranno partecipare al mesto accompagnamento.

Torino, 21 marzo 1924.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

---

LA DIREZIONE DEL BANCO DI ROMA partecipa con dolore che dopo brevissima malattia stamane serenamente spirava

**l'Ex direttore della sede di Torino**

**Luigi Ponzio**

per lunghi anni funzionario affezionatissimo all'Istituto cui diede con fede e perizia ogni energia.

Torino, 21 Marzo 1924.

Castellano - Telef. N. 2 - Pr. Imp. Pompe Funebri

---

Il Consiglio di Amministrazione della SOCIETA' ANONIMA STABILIMENTI CHIMICI FARMACEUTICI RIUNITI SCHIAPPARELLI ha il dolore di annunciare la morte del Sig.

**Luigi Ponzio**

apprezzatissimo Sindaco della Società dalla sua fondazione, ed ottimo amico.

Torino, li 21 marzo 1924. 14242

---

Ieri, dopo breve malattia, serenamente si spegneva, munito dei conforti religiosi, il

**Cav. Vallino Luigi Gio. Battista**

**Regio Notaio**

**Segretario Capo da oltre 35 anni del Comune di Saluggia**

Affranti dal dolore ne dànno l'annunzio: La moglie SALERANO LORENZINA; i figli PIO colla consorte MUSSANO LETIZIA, ENRICO e MARIA; il fratello SEBASTIANO, segretario Comunale; la sorella TEODORA, la suocera e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Saluggia domenica 23 corr., ore 14.

Serve la presente di partecipazione e ringraziamento a coloro che prenderanno parte al loro dolore. 14245

---

In seguito a breve malattia, dopo una vita dedita solo al bene della famiglia serenamente spirava

**GASTALDO CARLO**

d'anni 65

I figli, i generi, le nuore, i parenti tutti ne dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo sabato 22 corr., alle ore 14,30 partendo da Via Frejus ang. Via Bussoleno.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

---

Dopo breve, penosa malattia, cristianamente sopportata, nella sera del 20 corr. spirava l'anima buona di

**Maffei Teresa n. Jaquemet ved. Vittore**

Il marito coi figli, la nuora e parenti tutti straziati dal dolore, ne dànno il triste annunzio. Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla sepoltura, Oggi 22 corr., alle ore 14,30, partendo da Via S. Donato, 24.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

---

La Ditta GARDA & DEANGELI annunzia con dolore l'immatura perdita della Signora

**TERESA MAFFEI**

madre della sua valida collaboratrice Signorina Rina. 14220

Torino, 21 marzo 1924.

---

MOSCA e GROPPO annunciano con profondo dolore la morte della Signora

**TERESA MAFFEI**

matrigna della loro affezionata collaboratrice Caterina Maffei nella Filiale della Ditta Garda e Deangeli. 14217

Torino, 21 marzo 1924.

---

Dal cimitero di Quisca, ritorna alla sua adorata famiglia, la salma gloriosa del soldato

**CERRANO GIUSEPPE**

Ne dànno il doloroso annunzio, la moglie, i figli, la mamma, i fratelli, la sorella, colle rispettive famiglie e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Murisengo Monferrato domenica 23 corr. alle ore 9. Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Castellano - Telef. N. 2 - Pr. Imp. Pompe Funebri

---

La Famiglia ed i congiunti del

**Dott. CARLO ROSTAGNI**

ringraziano quanti si strinsero intorno a loro nel dolore orrendo: le autorità, i cittadini di Rocca e di Muzzano, i professori dell'Istituto Chimico Universitario di Torino e della R. Università di Messina, i cugini MOSSO, gli amici impareggiabili che si prodigarono intorno alla Salma e recarono tributo di lacrime e di preghiere, di fiori ed affetto.

Castellano - Telef. N. 2 - Pr. Imp. Pompe Funebri

TORINO 1924 — TIP. FRASSATI E C.